QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 19 Maggio 1948
Anno IV - Num. 110
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunzi commerciali L. 150, Annunzi finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesioni L. 900, oltre le spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Il dramma che dura da un cinquantennio

400 mila italiani ogni anno accrescono l'esercito di coloro che cercano lavoro - Una soluzione è possibile nel quadro della cooperazione europea

(Dal nostro inviato speciale)
ROMA, maggio.

C'è un problema, in Italia, che sovrasta ed assomma tutti gli altri che attanagliano la nostra vita economica, ne dilata la portata e ne esaspera od ostacola la soluzione, ne fa sorgere, di anno in anno, di nuovi, ed è il problema che nasce dalla sproporzione fra braccia e risorse, fra disponibilità di lavoro, di mano d'opera, e possibilità di occupazione, di assorbimento. I termini della sproporzione sono elevati; si sono rincruditi via via col tempo; non accennano in nessun caso a mitigarsi; si adeguano, con fatalità e crudezza, al coefficiente che segna, annualmente, l'incremento naturale della popolazione.

Lavoro e reddito

Nel periodo che va dall'81 al '36 (l'anno in cui si arrestano le rilevazioni statistiche occasionate dai censimenti) l'eccedenza netta del movimento naturale della popolazione è stata di 14,5 milioni di abitanti. Ebbene, su questa massa sterminata di nuove unità, anelanti alla vita, disposte al lavoro, soltanto 5,3 milioni (il 30 per cento) ha potuto emigrare; solo 2,0 milioni (il dodici per cento) ha potuto trovare assorbimento nei grandi rami di occupazione. L'agricoltura ha accolto intorno al mezzo milione di persone; l'industria un milione e mezzo (meno di trentamila persone all'anno); il commercio la banca e le assicurazioni, un milione (e cioè meno di ventimila persone in media all'anno); in totale, l'assorbimento delle nuove popolazione per i tre grandi rami di occupazione ha sfiorato appena i tre milioni di unità in 55 anni, vale a dire si è ragguagliato ad una media di sessantamila persone all'anno, su una massa di 410 mila nuovi cittadini che si affacciano ogni anno ad affermare il loro diritto alla vita.

Tutti gli altri, e si va ben al di là del cinquanta per cento della massa complessiva nella valutazione numerica di questa categoria di esclusi da ogni attività stabile e coordinata, sono rimasti, come suol dirsi, liberi, disponibili, ottenendo, a tratti, ma solo parzialmente, di essere eccezionalmente riassorbiti, e, tuttavia, in lavori sempre meno fruttuosi. Discende, da tutto questo, non solo il precipitare, cui si è assistito in Italia, del rapporto fra popolazione attiva e popolazione complessiva (rapporto che è fra i più bassi in tutta l'Europa occidentale), ma il degradare pauroso del reddito medio per abitante, che è pari, oggi, a poco più di due terzi di quello che era trentacinque anni or sono. Senonchè dal problema immanente e capitale, di cui abbiamo delineato i termini perentori ed angosciosi in cui si propone, discende, altresì, tutto il novero dei problemi contingenti che anemizzano e turbano la nostra vita economica.

«Oggi o mai più»

Ora il quesito che sorge in cospetto di tanti problemi, mentre governo e partiti vanno elaborando piani e programmi, è questo: quali soluzioni si vanno ipotizzando per uscire dal travaglio presente, per preparare al paese un domani migliore? Da tante parti si sostiene che le soluzioni han da ricercarsi in innovazioni e riforme. E taluno aggiunge: «oggi o mai più». Può essere esatto. Non già che l'assetto economico-sociale cui la gran massa del popolo aspira non sia più conseguibile domani, ove dovesse malauguratamente sfumare l'occasione che oggi si porge, ma domani le cose andrebbero altrimenti: l'assetto non sarebbe più raggiunto attraverso le vie che la più parte si augura, le vie pacifiche e maestre dell'ordine della comprensione della collaborazione. Il grosso dei democristiani, guardando, compiaciuti, alla marea degli uomini che assicura loro la maggioranza in parlamento, non intravvedono in questo fatto contingente se non un baluardo su cui poggiare la stabilità e la fortuna del governo. Ma i più avvertiti fra di loro, e non sono pochi, vanno al di là di questa visione semplicistica o banale del fenomeno, danno, dello strepitoso successo elettorale toccato al proprio partito, un'esegesi più avveduta ed umana. Fanfani, l'attuale ministro del lavoro, ammonisce i suoi, senza nasconderlo agli avversari, che, schierandosi come si è schierato, il Paese ha inteso respingere l'ipotesi del caos, ma non quella delle riforme.

A un certo numero di queste riforme, dunque, s'ha da por mano. Ma donde si ha da incominciare e dove si deve arrivare? C'è buio, ancora. E se nel gran discutere che si fa, si inserisce, monotona e inascoltata, soffocata ed irrisa, anche per il discredito che viene dall'insuccesso, la voce di Nenni, il quale reclama le «riforme di struttura» con una genericità che scolorisce e sfoca i problemi, ma con una perentorietà assordante ed tracotante, proprio come al tempo dei vecchi slogans colmi di retorica: «La Costituente o la fame», c'è da convenire che il piano di riforme suscettibili di trovare pronta attuazione è ancora lontano dall'essere concretato. Nei giorni scorsi il consiglio nazionale della democrazia cristiana ha compiuto un largo e realistico giro d'orizzonte e, attraverso le mozioni conclusive, ha ipotizzato soluzioni, ha fissato direttive cui De Gasperi e i suoi dovrebbero attenersi nell'opera di governo.

«Aprirci al mondo»

I socialisti democratici, a loro volta, hanno riunito le fila delle loro elaborazioni dottrinali, condensandole in un «rapporto» affidato, per la stesura, a Tremelloni e D'Aragona. Ma se le conclusioni del consiglio nazionale della d. c. sono state definite «conclusioni di maniera», con ben altro coro di scettiche voci sono accolte dall'estrema le elaborazioni e le proposte dei socialisti democratici, i vessilliferi, per antonomasia o per tradizione, del movimento secolare e glorioso volto alla realizzazione di una concreta giustizia sociale. I comunisti non transigono, non scendono a patti. Per bocca di Sereni, già han fatto sapere che è necessario, per loro, abbandonare ogni illusione costituzionale e «porre al centro della attività politica nuove forme di lotta». Trasferiti sul piano parlamentare e legislativo, questi dissensi, queste posizioni ideologiche apertamente contrastanti ed irriducibili, vogliono dire che il terreno su cui dovrà avanzarsi per varare quelle riforme che il paese si augura e si attende, sarà estremamente accidentato. E ne verranno remore ed incagli.

Di qui la necessità di volgersi, per intanto, alla soluzione od al superamento dei problemi contingenti, di quelli che travagliano e coloriscono drammaticamente il presente. Sono molteplici; ma non occorrono piani macchinosi per affrontarne, in termini di vantaggiosa probabilità, la soluzione. Dovrebbe essere questo l'imperativo dell'ora, perchè è questo, soprattutto che chiede il Paese: uscire dal travaglio odierno, dalle asperità che affliggono, dalle difficoltà che soffocano la vita dei più. Anche i socialisti democratici, fanatici assertori, sino a ieri, di una pianificazione metodica e di graduale realizzazione, sono oggi di questo avviso. E ce lo ha confermato l'on. Tremelloni dicendoci:

— Nessun dubbio sull'esigenza di raggiungere, al più presto, nel campo economico, un più elevato dividendo nazionale, di eliminare gradualmente le cause che cospirano per l'inflazione e di avviare la nostra moneta a stabilità. Nessun dubbio sull'esigenza di risolvere i nostri problemi concreti, evitando che la dialettica e i bizantinismi prendano la mano. E il principale tra tali problemi è, certamente, quello di assicurare al paese più braccia operanti, e meno braccia inoperose. La soluzione non è di chiuderci in casa, ma di aprirci al mondo, di collaborare ad uno strenuo sforzo di cooperazione economica europea, il quale solo potrà salvare il nostro continente dalla miseria cronica. La soluzione non consiste nel discutere intorno all'ampiezza del vuoto tra ideali e concrete possibilità, ma nel cominciare gradualmente ad assicurare le basi materiali migliori perchè questi ideali possano avvicinarsi. C'è oggi anzitutto questa fondamentale esigenza: evitare di ricadere nella involuzione della vita economica, evitare che si verifichino regressi nel livello di esistenza di tutti, evitare che vadano disperse le occasioni per una vita più nobile per tutti, trovare i modi di una solidarietà costruttiva, ma anche i modi perchè ciò avvenga realmente, nell'interesse della collettività intera.

Francesco Argenta

Improvviso colpo di scena nel rimpasto

I saragatiani escono dal governo?

Il segretario del P.S.L.I. dichiara insoddisfacente la risposta data da De Gasperi sul programma economico - La struttura del ministero era già concretata

Roma, 18 maggio.

All'ultima ora si apprende che si è verificato una specie di colpo di scena nelle trattative per il rimpasto ministeriale. Il segretario del P.S.L.I., on. Simonini dopo un incontro con l'on. Longhena, ha dichiarato di considerare del tutto insoddisfacente la risposta che De Gasperi ha dato stasera al documento presentatogli da Unità Socialista. Si parla della possibilità che i socialisti saragatiani si astengano dal partecipare al governo.

Prima di questo precipitare di eventi la situazione era così delineata. Alle 20 si poteva considerare terminata la fase epistolare della «piccola crisi»: a quell'ora, difatti, De Gasperi aveva consegnato ai socialisti Longhena e Montemartini la risposta per iscritto alle domande programmatiche e strutturali che i socialisti gli avevano presentato a loro volta per iscritto. Come si prevedeva, era una risposta favorevole nella sua linea di massima; circa i particolari, sui quali vi poteva essere qualche divergenza di opinione, non per altro considerata di tale ampiezza da giustificare una rottura, il comitato direttivo dei gruppi socialisti doveva studiarli domani in una riunione convocata per le ore 10.

Niente per Corbino

Prima dei socialisti De Gasperi aveva ricevuto il segretario del partito liberale, senatore Lucifero, il quale ieri aveva inviato, in nome del suo partito, anche lui una lettera a De Gasperi per esporgli i principi sui quali i liberali tengono fermo per dare la loro collaborazione. A Lucifero stasera De Gasperi ha risposto che sta bene per quanto riguarda la continuazione della politica di Einaudi, e che per altro resta dell'avviso che i liberali siano nel governo sufficientemente rappresentati da Grassi alla Giustizia e da Merzagora al Commercio estero. Lucifero ha ancora riproposto il nome di Corbino, ma questo è un nome sul quale De Gasperi non cede. Al Tesoro andrà Pella e per Corbino si può pensare eventualmente ad un incarico economico e finanziario, ma comunque extra-governativo.

I risultati di questa fase epistolare risultavano dunque più favorevoli ai socialisti che ai liberali: di fronte ai socialisti De Gasperi aveva infatti ceduto su qualche punto, consentendo, per esempio, ad affidare ai socialisti la vicepresidenza del CIR. (E', com'è noto, un organismo coordinatore interministeriale, del quale è presidente il Presidente del Consiglio, cosicchè il formalmente vicepresidente ne viene ad essere il presidente effettivo: e scusate il bisticcio fra tutti questi presidenti in veste di formali, di nome e di effettivi).

I socialisti dovevano avere inoltre il ministero dell'Industria, ma ne volevano ancora uno. De Gasperi era disposto a concedere il cosiddetto ministero Togni di soprintendenza sulle gestioni speciali industriali dello Stato, ma i socialisti non erano d'accordo, perchè volevano sì le gestioni speciali, ma inglobate nel ministero dell'Industria per averle ugualmente, senza impegnarvi la richiesta di un posto.

La D.C. contro Tremelloni

E Saragat? Egli dovrebbe decidere se entrare nel governo o restar fuori, ma se vi entra non si vede bene quale potrebbe essere un posto adatto per lui. Forse la vicepresidenza del CIR, se Lombardo fosse destinato a sostituire Tremelloni all'Industria, come vorrebbe la D. C. Si dice infatti negli ambienti di piazza del Gesù che ci si attende da Lombardo una collaborazione molto proficua, rilevando che qualche volta le relazioni con Tremelloni non sono state molto facili ed hanno dato luogo a qualche inconveniente imprevisto.

Insomma, la D. C. vedrebbe volentieri Lombardo al posto di Tremelloni. E poichè la notizia di certe ostilità democristiane per Tremelloni era già trapelata, i socialisti ieri hanno accusato la Confindustria di andare tramando manovre oscure contro il loro ministro; la Confindustria lo ha negato e alcuni democristiani, alquanto più spregiudicati degli altri, si sono lasciati andare ad ammettere: «Siamo noi a non volerlo. La Confindustria qui non c'entra».

Di questi casi personali se ne saranno indubbiamente altri, nei prossimi giorni. Oggi se ne registra uno che interessa i repubblicani e che sussiste nella sostituzione di Pacciardi a Facchinetti. In certi ambienti si è parlato addirittura di un colpo di mano compiuto da Pacciardi ai danni del suo compagno di partito. Ma i repubblicani sono concordi nel dichiarare che la sostituzione è stata chiesta dalla base del partito, che è in prevalenza pacciardana, o per lo meno poco favorevole a Facchinetti, cui si fa l'imputazione di essere uomo poco energico.

Lo schema del Gabinetto

Il pensiero della base sarebbe stato rettamente interpretato nella seduta del gruppo parlamentare, che ha portato alla designazione di Pacciardi. I principali interessati, Facchinetti e Pacciardi, non erano presenti e assenti del pari erano altri sette membri dei venti componenti il gruppo. Di questi sette, tre — fra i quali Sforza — si sono pronunciati per iscritto a favore di Pacciardi. Degli undici presenti, sette hanno votato per Pacciardi, e gli altri quattro — fra i quali Conti — si sono astenuti, dopo aver tentato una conciliazione con la proposta di designare un terzo nome fuori dell'alternativa Pacciardi o Facchinetti.

Pacciardi ha avuto dunque dieci decisamente favorevoli, e Facchinetti di sicuri nemmeno uno: così si dice negli ambienti della direzione repubblicana per far notare la correttezza del procedere, voluto, si ripete, dalla base e non già da Pacciardi.

Ma, per tirare le somme, al di fuori dei casi personali, lo schema del nuovo governo come risultava dalle notizie che si avevano questa sera poteva essere così presentato:

Oltre alla presidenza nove dicasteri affidati ai loro attuali titolari: Esteri (Sforza), Interni (Scelba), Agricoltura (Segni), Lavori Pubblici (Tupini), Giustizia (Grassi), Istruzione (Gonella), Commercio estero (Merzagora), Trasporti (Corbellini), Marina mercantile (Cappa); quattro cambiavano titolare, ma per i quali si sapeva già con sufficiente sicurezza i nomi dei successori: Difesa (Pacciardi), Tesoro (Pella), Finanze (Fanfani), Lavoro (Togni). Per gli altri, Industria e Poste, si era ancora incerti: per l'Industria si è detto dell'alternativa fra Lombardo e Tremelloni; per le Poste non è certo se D'Aragona riuscirà a conservarle o se non andranno a un democristiano, come appare più probabile.

De Gasperi avrebbe dovuto definire ogni questione per venerdì o sabato e presentarsi nei prossimi giorni dell'entrante settimana davanti al Parlamento, prima alla Camera poi al Senato. Ma è capitato questo intoppo imprevisto e non si può ancora dire se esso riuscirà a modificare del tutto il calendario delle date già abbozzato. De Gasperi, dalle ben note qualità di mediatore, ha affrontato e risolto nel passato situazioni assai scabrose. Le prossime ore ci diranno se la nuova sua fatica avrà un esito felice come tutte le precedenti.

Alla Camera, intanto, la giunta del regolamento, presieduta da Gronchi, ha stabilito la costituzione di undici commissioni legislative (Interni, Esteri, Giustizia, Finanze e Tesoro, Difesa, Istruzione, Lavori pubblici, Trasporti e comunicazioni, Agricoltura, Industria e commercio, Lavoro e previdenza sociale), le quali avranno facoltà legislative per determinati provvedimenti, come previsto dall'art. 72 della Costituzione. Poichè le commissioni avranno una composizione proporzionale a quella dei gruppi della Camera, saranno organi che ne rispecchiano la composizione, e la loro attività legislativa potrà sostituirsi a quella dell'assemblea plenaria, soprattutto allo scopo di agevolare il difficile passaggio dal regime di pieni poteri, vissuto fino ad ora, al regime correttamente parlamentare che si inizia.

v. g.

Un aeroplano militare precipita presso Bari

Bari, 18 maggio.

Per cause imprecisate è precipitato a Pozzo, in Agro di Santo Spirito, un velivolo «P 38», dello stormo *Baltimore*, di stanza all'aeroporto di Palese, che eseguiva un volo di prova. Il pilota, capitano Bruno Dominici, che non ha potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

Pane per tutti

Buone notizie dai campi; lo stato di vegetazione delle principali colture è in generale buono, in qualche caso ottimo. La coltura del grano è ovunque promettente e se il mese che ci separa dal raccolto non ci sarà avverso, potremo contare su di una produzione prossima ai 70 milioni di quintali di grano. Le previsioni in ogni modo superano sensibilmente il preventivato nello scorso autunno. Di ciò va fatto elogio ai nostri agricoltori, perchè essi hanno aumentato la superficie destinata al grano di circa il 10 % e hanno usato tutti gli accorgimenti a loro disposizione per assicurare un buon raccolto.

C'è da domandarsi se, essendo mutate le condizioni, non sia necessario rivedere la politica granaria seguita negli anni scorsi. Noi crediamo che l'ammasso per contingente crei problemi di tale gravità che difficilmente potranno essere superati e pertanto convenga rinunziare al contingentamento.

E' noto che i lavoratori agricoli ricevono un salario che in gran parte è costituito da prodotti in natura, tra cui principalmente grano, mais, riso ecc. Se viene attuato l'ammasso per contingente, sorge la questione sulla valutazione dei cereali spettanti ai lavoratori. Da quando gli agricoltori dovettero consegnare il grano all'ammasso, ai salariati vengono consegnati i cereali in natura nei quantitativi a cui la tessera dà diritto e pagata la restante parte al prezzo di ammasso. Con il contingente si avranno per i cereali due prezzi, quello d'imperio e quello del libero mercato. E' naturale e giusto che i lavoratori pretendano che siano loro consegnati i cereali in conto salario in natura o pagati al prezzo del libero mercato. Se così non avvenisse il sacrificio della consegna del grano all'ammasso sarebbe sopportato in gran parte dai salariati e ciò non deve avvenire perchè potrebbe dar luogo ad agitazioni di carattere economico. Posto che ai salariati i cereali vengano consegnati in natura o pagati al prezzo del libero mercato, l'ammasso per contingente diviene quasi totale provocando gravi sperequazioni tra gli agricoltori e un diffuso malcontento. L'ammasso per contingente diviene totale, perchè gli agricoltori dovranno consegnare allo stato 17 milioni di quintali di grano, 10 occorrono per il seme, 15 circa vanno ai salariati e 18 milioni sono necessari per l'alimentazione della gente di campagna esclusi i salariati, cioè in totale gli agricoltori dovranno disporre di 60 milioni di quintali di grano per far fronte ai loro impegni.

Noi pensiamo che le mutate condizioni consentono di poter liberarsi del pesante fardello ereditato dal passato regime. Il promettente raccolto ci consentirà di importare minore quantitativo di grano di quanto il piano Marshall preveda. Invece di 18-20 milioni di quintali previsti per assicurare il pane con la tessera, basterà importare 10-12 milioni di quintali per abolire l'ammasso e la tessera, assicurando il pane a tutti. Un tempo occorreva un atto di coraggio per pulire il nostro paese da infestanti e dispendiosi organismi, oggi è solo necessario un gesto che va fatto, perchè le mutate condizioni lo impongono, ma occorre farlo. E' necessario che il Ministero dell'Agricoltura agisca al più presto; da troppo tempo gli agricoltori e il paese attendono di ritornare alla normalità.

f. s.

L'inchiesta sul Derby

La prova chimica non ha potuto essere effettuata

Roma, 18 maggio.

I cavalli Naucide e Eudorus furono «truccati» prima della disputa del Derby italiano? Certo è che l'imprevedibile e clamorosa sconfitta dei cavalli di Tesio ha meravigliato i tecnici e gli appassionati, dando adito a tutte le ipotesi, quando un giornale parlava stamane di grosse scommesse per milioni e milioni effettuate a quote allettanti a Milano e Napoli da allibratori clandestini. Si aggiungeva che il personale di scuderia aveva notato che i puledri erano stati colpiti, prima della corsa, da disturbi viscerali. Risulta che il signor Tesio aveva dato ordine di sottoporre ad esame chimico la saliva dei cavalli, ma era trascorso troppo tempo e quindi nulla si è potuto stabilire in proposito.

Spara contro la moglie e si getta sotto il treno

Casale, 18 maggio.

Una sanguinosa tragedia si è verificata stanotte a Ozzano Monferrato: certo Mario Roano, venuto a diverbio con la moglie, le sparava contro sei colpi di rivoltella che la ferivano al viso e al petto. Compiuto l'insano gesto, l'uomo si dava alla fuga, portandosi sulla linea ferroviaria Asti-Casale, che corre nei pressi. Qui egli attese il passaggio di una littorina e quando il pesante veicolo fu giunto alla sua altezza si precipitò sotto le ruote, rimanendo orribilmente sfracellato.

La donna, che è madre di due figli, uno di 19 e l'altro di 13 anni, soccorsa dai vicini, richiamati dal rumore degli spari, è stata ricoverata all'ospedale, dove versa in condizioni gravissime. Si ignorano le cause del tragico fatto, che ha destato viva impressione in tutta la zona.

RISPOSTA ALLA LETTERA DI STALIN

Washington non è disposta a iniziare trattative bilaterali

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 18 maggio.

La risposta di Stalin alla «lettera aperta» di Henry Wallace non ha provocato a Washington quella reazione che il capo dell'Unione Sovietica ed il tenace ex-ministro del commercio degli Stati Uniti evidentemente si ripromettevano. Per la seconda volta in sette giorni il Dipartimento di Stato ha respinto i suggerimenti russi per l'inizio di «peace talks», quei negoziati per l'eliminazione delle divergenze esistenti fra Mosca e Washington che hanno suscitato tante speranze e delusioni. In un comunicato ufficiale il Dipartimento di Stato, pur definendo incoraggiante la presa di posizione di Stalin, ha fatto presente che le proposte di Mosca non possono essere negoziate soltanto dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica.

Ecco il testo della dichiarazione ufficiale: «Il Dipartimento di Stato ha appreso attraverso la stampa la dichiarazione del primo ministro Stalin che la soluzione pacifica dei problemi pendenti è possibile e necessaria nell'interesse della pace generale. Tale dichiarazione è incoraggiante, ma le questioni specifiche elencate in essa non sono di natura bilaterale tra il nostro Paese e l'Unione Sovietica. Tali questioni incontrano il preciso interesse di molte nazioni e sono state in discussione nei due scorsi anni ed anche prima in seno ad organismi nei quali altri Paesi sono rappresentati, e precisamente presso le Nazioni Unite ed al Consiglio dei Ministri degli Esteri.

«Per esempio, la Commissione delle Nazioni Unite per l'energia atomica ed i suoi sottocomitati hanno tenuto oltre 200 riunioni e soltanto ieri la commissione ha comunicato la sua incapacità di raggiungere un accordo, a causa della decisa opposizione di due dei suoi membri, l'Unione Sovietica e l'Ucraina, a proposte che risultavano accettabili alle altre nove nazioni rappresentate alla commissione. Una simile situazione esiste anche per quanto riguarda altre questioni citate nella dichiarazione del primo ministro Stalin».

La dichiarazione del Dipartimento di Stato è stata diramata dopo una giornata di intensi colloqui tra alti funzionari e si presume che essa rispecchi l'opinione della Casa Bianca.

«L'offensiva della pace», iniziata sette giorni or sono col famoso scambio di note fra l'ambasciatore Bedell Smith ed il ministro degli affari esteri sovietico Molotov, ha segnato ieri sera la sua seconda battuta, che sulle prime è stata accolta con un assoluto riserbo. E' apparso tuttavia ben presto evidente che gli Stati Uniti non potevano tardare a prendere posizione, per evitare che l'opinione pubblica mondiale potesse essere sfavorevolmente influenzata.

La risposta odierna del Dipartimento di Stato è andata anche oltre alla presa di posizione di sette giorni or sono: infatti è stato dato rilievo alla parte che riguarda l'atteggiamento russo in seno alla commissione per l'energia atomica. E tanto basta ad indicare lo stato d'animo degli uomini del Dipartimento di Stato.

Una situazione del genere esiste anche per le altre questioni citate nelle dichiarazioni di Stalin. In altre parole — e la reazione del Congresso è stata identica a quella del Dipartimento di Stato — si osserva semplicemente che da Mosca non è giunto assolutamente nulla di nuovo. L'Unione Sovietica ha avuto una infinità di occasioni per regolare le questioni pendenti, ma fino ad oggi le ha accuratamente evitate. E se la presa di posizione di Stalin viene definita «incoraggiante», ciò dipende dalla constatazione che Mosca è ancora decisa a trattare, pur di conservare i rapporti diplomatici con gli Stati Uniti. L'esperienza di questi ultimi tre anni ha dimostrato e a Washington lo si riconosce non senza amarezza, che i russi sono sempre pronti a porre i piedi sotto il tavolo di una conferenza ma anche a picchiarvi i pugni sopra. Da tre anni gli Stati Uniti hanno cercato, insieme alle altre potenze occidentali, l'occasione propizia per giungere ad una pacifica soluzione di molti punti controversi. La risposta di Stalin sembra non tener presente una simile situazione di fatto.

«Nulla di nuovo all'est». E' questa la formula con cui a Washington si definisce la situazione. In altre parole, il Dipartimento di Stato vorrebbe intavolare trattative con Mosca ma a condizione che queste si svolgano su una base veramente nuova ed altrettanto concreta. E questo desiderio non deve essere interpretato — a detta degli osservatori politici — come un sintomo di intransigenza, ma piuttosto come una prova dei timori che il fallimento di un nuovo scambio di vedute, su basi già cristallizzate dai precedenti insuccessi, possa portare ad una situazione di gran lunga peggiore di quella attuale e forse irreparabile.

Edoardo Depuri

Una donna sgozzata a scopo di rapina

Cagliari, 18 maggio.

Un efferato delitto ha profondamente turbato la popolazione del vicino paese di Nuragus: la signora Elena Trudu è stata trovata sgozzata nella sua abitazione. Il delitto pare sia avvenuto a scopo di rapina poichè la signora godeva fama di essere danarosa. E' stato tratto in arresto un giovane su cui gravano forti indizi.

Londra non ammette di essere esclusa

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 maggio.

Il messaggio di Stalin a Wallace, candidato presidenziale per il terzo partito americano, ha suscitato a Londra, in tutti gli ambienti che seguono la politica internazionale, parecchio scalpore. Ma, come per un tacito accordo, la stampa, se si eccettuano uno o due giornali, lo mette in scarso rilievo, forse perchè ha fatto passi falsi l'altra settimana e non intende avventurarsi, se non prudentemente, sulle sabbie mobili dei rapporti russo-americani. Il portavoce del Foreign Office, stamattina, prima ancora che i giornalisti aprissero il solito fuoco di fila di domande, ha dichiarato che sull'argomento non aveva commenti da fare.

Non occorre dire però che della cosa si parla e che il nuovo gesto di Mosca viene studiato con attenzione oltrechè con curiosità. Dopo quello precedente di martedì scorso, c'era stato qui notevole disorientamento. Era sembrato soprattutto che l'America avesse agito alle spalle delle potenze europee; solo dopo le spiegazioni di Marshall, il quale aveva detto che il governo americano si era limitato a ribadire al governo di Mosca i principi della politica degli Stati Uniti, Londra si era riconciliata: cosicchè a distanza di due giorni il cielo dei rapporti anglo-americani era di nuovo sereno, mentre ritornavano le nuvole su quello dei rapporti fra oriente ed occidente, in cui era apparsa una troppo breve schiarita.

Il gesto di oggi viene guardato con altri occhi; stasera si dice che certamente esso può appartenere alla categoria nella quale ci si era affrettati a collocare il primo; che può essere cioè una nuova trovata della propaganda sovietica. Si dice però anche che può trattarsi di un tentativo russo di parlare al pubblico degli Stati Uniti scavalcando il governo di Washington; oppure di una spinta elettorale al candidato presidenziale americano che predica una politica estera di intesa con la Russia. Può essere tutto questo, ma l'insistenza di Mosca potrebbe significare anche altre cose. Sembra che gli osservatori politici londinesi non siano più tanto sicuri di avere interpretato esattamente la prima mossa di Stalin fatta sette giorni fa con la nota di Molotov a Bedell Smith. E molti di loro sono addirittura convinti che stavolta la saggezza consiglierebbe di non rispondere al Cremlino di no, ma di invitarlo invece a precisare.

Il metodo diplomatico adottato da Mosca non è di quelli che, secondo la tradizione, possano dirsi corretti, poichè in sostanza la Russia interviene nella campagna presidenziale americana additando agli elettori pacifisti il candidato Wallace come il solo che possegga la chiave della riconciliazione fra i due grandi rivali; e d'altro canto Stalin non fa proposte sue, ma si limita a dichiarare buone quelle elencate da Wallace nella lettera che quest'ultimo indirizzò pochi giorni or sono al dittatore sovietico. Ciò nonostante non potrebbe nuocere a nessuno, si dice in molti ambienti di Londra, che si facesse buon viso al messaggio della scorsa notte.

Non è dato di sapere per il momento quale sarà il contegno del governo britannico. Si possono affermare però due cose: anzitutto è certo che Londra, come del resto Parigi, non approverà volentieri trattative bilaterali fra l'America e la Russia. I problemi da risolvere sono problemi mondiali e devono essere risolti con la partecipazione di tutte le grandi potenze. In secondo luogo Londra ha già dichiarato per bocca di Bevin che nessuna trattativa potrebbe significare il rallentamento, e ancora meno la sospensione dell'opera di coordinamento europeo, la quale non minaccia nessuno, ma ha esclusivamente scopi difensivi. Entro questi limiti l'Inghilterra potrebbe dirsi propensa a trattative con la Russia su una piattaforma di sincerità e di franchezza.

Vice

Gli arabi a Betlemme

Gerusalemme in un cerchio di ferro e di fuoco Pressione da ogni parte sulle formazioni ebraiche

(Nostro servizio speciale)
Dal Quartier Generale di Abdallah, 18 maggio.

Truppe della Legione araba han fatto ingresso oggi a Gerusalemme, entrando immediatamente nella lotta per il controllo della città, contro forti contingenti ebraici che si battono disperatamente per rompere l'accerchiamento. Accanto ai legionari arabi si trovano anche gruppi di volontari di Fawzi el Kawakji, che hanno avuto il compito di investire Gerusalemme e tenere occupate le forze difensive fino all'arrivo delle truppe regolari.

La battaglia si svolge accanita senza esclusione di colpi, e batterie di mortai tirano furiosamente sulla città, malgrado i tentativi dei consoli delle varie nazioni che cercano di far concludere una tregua.

Gli ebrei avevano dovuto ritirarsi, pur sempre combattendo, con una resistenza accanita che i soldati di Amman non possono non ammirare, da un aeroporto a sei miglia a nord della Città Santa.

Il cerchio attorno alla città si è completato e l'investimento ha avuto inizio nel pomeriggio. Nuclei della Legione sono anche penetrati, dopo violenti combattimenti, a Betlemme. E' questa la prima volta che truppe arabe giungono in questa zona.

L'azione sembra coronata da pieno successo per le armate arabe, e la lotta assume un aspetto ben definito e preciso. Non vi erano mai stati dubbi in proposito, tuttavia i primi assaggi sul terreno ed i primi scontri, nelle settimane scorse, avevano fatto chiaramente notare una superiorità ebraica contro gli irregolari arabi che aveva sorpreso gli alti comandi della Lega. La prova effettiva dei valori, sul campo, una volta entrate in azione le forze regolari ha però ristabilito chiaramente la situazione. L'improvvisato esercito ebraico, con le formazioni connesse della Irgun e della Stern non può avere alcuna speranza di successo.

L'azione, oltre alla direttrice centrale proveniente da oriente contro Gerusalemme, si sviluppa anche dal nord, dove truppe siriane e libanesi stanno avanzando, protette dall'aviazione. Forze dell'Arabia Saudita sono anche scese in campo, portando a sei il numero degli eserciti che puntano verso la costa.

Gli egiziani dal sud, proseguono a «rullo compressore» l'avanzata su Tel Aviv, da cui distano circa una trentina di miglia, meno della metà della distanza tra Tel Aviv ed il confine egiziano.

L'aviazione egiziana continua la sua azione di disturbo sulla capitale ebraica, con caccia e cacciabombardieri che che praticano, oltre ad evidenti ed efficaci azioni di mitragliamento e bombardamento, anche una azione demoralizzatrice notevole, in quanto la caccia ebraica non si leva più in volo ed il tiro delle batterie è quanto mai impreciso. La città ha subìto oggi sette attacchi aerei; due bombe sono cadute su una vettura tramviaria uccidendo 20 persone tra cui donne e bambini.

Riassumendo, la situazione si presenta nettamente favorevole agli arabi. Dal Cairo un portavoce ufficiale ha espresso l'opinione che «continuando di questo passo» le forze arabe potrebbero condurre a termine le operazioni in Terrasanta entro una quindicina di giorni al massimo. Fonti ebraiche sono invece più ottimiste e ritengono che la battaglia vera e propria, quella decisiva, potrà avere inizio solo fra una decina di giorni al più presto. Secondo le radio ebraiche, che trasmettono continuamente, gli arabi stanno preparando uno schieramento offensivo per la battaglia finale, senza però avventurarsi in territorio ebraico. Essi mantengono l'iniziativa nelle zone assegnate agli arabi dalla decisione delle N.U. che vengono, per rispetto alle superiori decisioni, sgomberate dagli ebrei. Quando saranno sul nostro territorio — affermano gli ebrei — sarà un'altra cosa.

La radio ebraica dà ancora una volta la notizia della occupazione di Acri, la città-fortezza, da loro assediata da un certo tempo, e precisamente dopo l'occupazione di Haifa. Acri, situata a nord del grande porto, è in preda ad una epidemia di tifo. E' però un fatto che gli ebrei già altra volta avevano dato notizia della occupazione della città. E questo secondo annuncio viene a suonare praticamente come una smentita del primo.

Sempre secondo fonti ebraiche l'Haganah, con formazioni irregolari, al di fuori di quelle dell'esercito, si starebbe concentrando nel cosiddetto «triangolo nero» di fronte a Naplus, per opporre una valida linea di resistenza ai reparti della Legione araba. Questo sarà forse il teatro di operazioni nella nuova fase della guerra.

Le forze di Ibn Saud continuano a seguire la loro direttrice di marcia lungo l'oleodotto di Haifa, e puntano decisamente ad ovest, verso il porto, e verso Acri, dove si dirigono anche le forze siro-libanesi che scendono dal nord.

Samyr D. Souki

Manovre navali americane nelle acque del Mediterraneo

New York, 18 maggio.

Il «Daily» di New York afferma che l'alto comando americano starebbe progettando per l'estate prossima importanti manovre navali nel Mediterraneo con la partecipazione di oltre 30 unità. Secondo il giornale 15 unità, fra cui una grande portaerei, verrebbero inviate a questo scopo nel Mediterraneo e rientrerebbero negli Stati Uniti dopo le manovre.

Il Ministero della Marina americano annuncia a sua volta che la crociera annuale degli allievi dell'accademia navale di Annapolis si svolgerà quest'anno nel Mediterraneo. Tredici unità, fra cui la corazzata «Missouri» e la portaerei «Coral sea», parteciperanno alla crociera e giungeranno nel Mediterraneo verso il principio di luglio trattenendovisi tre settimane, durante le quali faranno scalo nei porti italiani, francesi e dell'Africa settentrionale.

Il Ministero annuncia inoltre che le unità componenti attualmente la squadra americana del Mediterraneo verranno sostituite in giugno da dodici altre unità che lasceranno gli Stati Uniti il 31 maggio.

Il palazzo reale dell'Aja in fiamme

L'Aja, 18 maggio.

Un grosso incendio è scoppiato oggi nel palazzo della regina Guglielmina all'Aja. L'incendio si è sviluppato all'ultimo piano del palazzo dove erano in corso lavori per restauro di quadri. E' occorsa un'ora per controllare le fiamme, alimentate dal forte vento, che hanno provocato il crollo del tetto e la distruzione di molto materiale tra cui preziosi dipinti.

Nessun membro della famiglia reale si trovava nell'edificio al momento dell'incendio. La regina Guglielmina vive attualmente nella sua residenza estiva a Het Loo nell'Olanda centrale. Non è ancora dato sapere se il disastro abbia provocato vittime.

Un quarto d'ora dopo l'inizio dell'incendio, il principe Bernardo è giunto sul luogo del disastro seguito a breve distanza dal primo ministro olandese Beel. Il principe ha diretto le operazioni di salvataggio del prezioso materiale.

La numerosa folla accorsa è stata tenuta a bada da reparti di polizia e dell'esercito, mentre squadre di vigili del fuoco si adoperavano per spegnere le fiamme. Settanta minuti dopo l'inizio dell'incendio, entrambe le ali del palazzo apparivano salve, ma la parte centrale era gravemente danneggiata; il centro dell'ultimo piano, compreso il salone da ballo, è stato praticamente distrutto dalle fiamme.

CRONACA CITTADINA

PER IL CENTENARIO DEL '48

Tutte le regioni d'Italia nel villaggio del "Valentino,,

Padiglioni animati da attraenti ragazze in costume

Nell'ufficio degli organizzatori e coordinatori dell'Esposizione torinese del '48 c'era ieri l'Alto Commissario per la Sardegna, generale Pinna. Egli ha assicurato la partecipazione dell'isola all'esposizione: e l'iniziativa non si concreterà nei soliti banchi o «stands» o padiglioni nei quali l'occhio smarrito del visitatore è costretto a posarsi su di una miriade di oggetti disparati — abiti, vini, dolci, giocattoli ecc. ecc. — che tentano, in un caotico assieme, di dare un'«idea» delle caratteristiche di un paese.

Niente di questo. Al Valentino ci sarà un pezzetto di Sardegna: una tipica casa agricola, con mobili, attrezzi, contadini in costume. Il pezzetto di Sardegna arriverà quasi tutto in volo e sarà costruito da artigiani ed operai isolani. I sardi residenti a Torino si sentiranno pervadere da una grande commozione... Ma gli altri? Lombardi, veneti, romani, toscani? Saranno completamente soddisfatti. La grande esposizione del '48 — che celebra i gloriosi tempi dell'unità d'Italia — non dimenticherà nessuno.

Un villaggio sorgerà al Valentino, nel tratto compreso tra il monumento a Vittorio Amedeo e l'Idroscalo: un villaggio che farà stupire tutti: ognuno vi ritroverà un lembo del suo paese lontano.

Il trasteverino griderà con entusiasmo «Ammappelo!...» scorgendo dei magnifici ruderi romani profilarsi tra gli alberi e i cespugli: il fiorentino sgranerà gli occhi dinanzi ad un Ponte Vecchio con relative botteghe di orefici: e il genovese esaminerà, compiaciuto, il «suo» palazzo Doria: e il siciliano vedrà le colonne dei templi greci specchiarsi nelle azzurre acque del Po: l'umbro sarà ammaliato da un castello simile a quelli che si profilano sui dolci orizzonti tra Perugia ed Assisi.

E infine il veneziano potrà addentrarsi in un «campiello», con le vecchie case brunite dai secoli, le porticine, i balconi galeotti: chiuderà gli occhi, sentirà la molle cantilena del suo dialetto e gli sembrerà di respirare a pieni polmoni l'aria dell'Adriatico, disteso sul fondo di una gondola. L'illusione sarà perfetta e il nostro bravo uomo esclamerà, felice:

— Ostrega, ma qua semo tra i colombi de San Marco benedeto...

Ci è stato assicurato che i progetti sono ultimati e che presto l'Italia sarà condensata in pochi chilometri quadrati di Valentino.

Al mare o ai monti

2000 posti in colonie

Concorso per i figli degli impiegati di ruolo e salariati, dipendenti dalle amministrazioni dello Stato e dalle aziende autonome statali, per l'ammissione di 2000 bambini, dai 7 ai 12 anni, nella colonia marina di Senigallia ed in quella montana di Spoleto. Presentazione dei documenti entro il 31 corrente. Informazioni presso l'E.N.P.A.S. (piazza S. Carlo 196, Torino).

Mostra della Montagna. — Una serata folcloristica avrà luogo sabato prossimo alle 22 alla «Mostra della Montagna». Ragazze e giovanotti giungeranno da tutte le vallate alpine con i loro caratteristici costumi. Le Giacomette e le Valligiane della «Famija Turinèisa» inizieranno la manifestazione con canti e danze paesane. Stasera e domani sera, alla Mostra saranno proiettati cortometraggi interessanti gli sciatori. Presenterà il programma il dott. Toni-Gobbi.

L'erogazione del gas continua normalmente

Come già annunciato nella nostra edizione della sera, i dipendenti dalle aziende non municipalizzate hanno deciso la scorsa notte di soprassedere ad uno sciopero immediato, essendo stato raggiunto momentaneamente un accordo su esso. Però — ha precisato ieri sera la Federazione — non è ancora stato definito il problema della rivalutazione delle retribuzioni, che dovrà essere discussa nei prossimi giorni in sede interconfederale.

Ogni forma d'agitazione resta comunque sospesa e l'erogazione continua ad essere assicurata normalmente.

Il Presidente della Repubblica, on. Einaudi, ha gradito i sentimenti espressigli, tramite il Sindaco, dalla cittadinanza e dalla civica amministrazione, ed ha risposto ringraziando.

Soluzione della Giunta per gli indesiderabili

La soluzione del problema degli impiegati dipendenti dal Comune allontanati dai loro posti perchè considerati «indesiderabili» è stata prospettata dalla Giunta con la riassunzione di una quarantina di essi e il collocamento a riposo o a disposizione di una dozzina. Di questi, a riposo dovrebbero essere messi coloro che hanno raggiunto il termine minimo di servizio previsto dal contratto di lavoro; a disposizione, coloro che invece non l'hanno raggiunto. Per questi ultimi è prevista la corresponsione di un assegno pari alla metà dello stipendio, escluse le indennità la cui riscossione è subordinata alla presenza al lavoro.

Il Consiglio comunale si pronuncerà su questa proposta nella seduta di domani sera. E' probabile che si dichiarerà favorevole poichè la soluzione del problema pone fine ad una situazione impossibile: il Comune aveva infatti un'onere di parecchi milioni senza possibilità di rivalsa poichè continuava a pagare questi dipendenti senza che essi lavorassero. Anzi, alcuni percepivano regolarmente lo stipendio dal Municipio sebbene avessero trovato occupazioni remunerative altrove.

Però, siccome l'«incompatibilità» prevista dalla legge non è chiaramente definita dal legislatore e può dar luogo, quindi, a disparità di giudizio, è probabile che nel Consiglio venga sollevata qualche eccezione a proposito delle non riassunzioni. Gli stessi non riammessi in servizio hanno facoltà di appellarsi nel termine di 30 giorni dalla decisione.

Inseguimento e zuffa tra ladro e derubato

I carabinieri di Venaria hanno arrestato ieri per furto, Giuseppe Guastalla di 30 anni, abitante a Grugliasco, operaio di Cascine Vica. Il Guastalla, visto una bicicletta abbandonata sul ciglio della strada presso la Cooperativa di Cascine Vica, se ne era impadronito, allontanandosi velocemente, non tanto però che il proprietario Aldo Cerroni non lo scorgesse da lontano e si lanciasse all'inseguimento su un'altra bicicletta presa lì per lì.

Il ladro veniva raggiunto presso la «Fabbrichetta». Tra inseguito ed inseguitore nasceva una violenta zuffa, dalla quale il Guastalla riusciva a svincolarsi, scomparendo definitivamente, benchè pesto e sanguinante. Ma i suoi connotati erano rimasti bene impressi in mente al Cerroni; e — in base agli elementi da questi forniti — i carabinieri di Venaria riuscivano ad individuare il Guastalla ed a trarlo in arresto.

Omologato il concordato della Nord Italia coi creditori

Il concordato proposto dalla fallita Banca Nord d'Italia è stato in questi giorni omologato dal Tribunale. Nelle linee essenziali è stabilito che, mentre i creditori privilegiati saranno pagati integralmente, quelli chirografari fra la percentuale già ricevuta e quella che dovranno riscuotere totalizzeranno il 41 %. Del Procuratore della Banca — Cravario — fuggito immediatamente prima del fallimento, è risaputo soltanto che si trova nell'America del Sud.

Ferito con un temperino

L'operaio Giovanni Ballario, di 40 anni, abitante in via Borgomanero 50, sembrava il protagonista d'una strana avventura. Si parlava di un colpo di coltello nella regione del cuore, e di motivi passionali. Il fatto — che risale al 9 corr. — si riduce a più modeste proporzioni. Il Ballario fu medicato d'una ferita giudicata guaribile in 5 giorni dal [illegible]. Quario e presumibilmente dovuta a un colpo di temperino o di chiodo. Sull'alterco, che ha provocato il fatto, la polizia sta indagando.

Una funzione israelitica per il nuovo Stato

Una sobria, commovente cerimonia ha raccolto ieri nel tempio israelitico di via Pio V, i componenti la comunità ebraica di Torino, che celebra in questi giorni la fondazione del nuovo Stato Nazionale Palestinese. Alle preghiere ed ai salmi di rito ha fatto seguito un discorso commemorativo del Prof. Terracini dell'Università di Torino, nonchè un caloroso invito da parte di un volontario ebraico ai fratelli italiani, perchè vogliano sorreggere con ogni mezzo la lotta per la libertà della Palestina.

Diamanti del valore di 5 milioni venduti per sessanta mila lire

Alla RIV si scopre il furto - L'impiegato si presenta per ricevere la liquidazione - Arrestato confessa la sua colpa

Due mesi or sono il 33enne Luigi Santagostino fu Angelo, abitante a Pinerolo in via Regis 4, si presentava alla direzione della R.I.V. — ove era impiegato — e dichiarando di essere affetto da grave malattia, chiedeva di essere licenziato. Sino a quel momento il Santagostino non aveva mai accusato alcun disturbo e i compagni di lavoro l'avevano sempre visto in ottima salute. Le sue dichiarazioni quindi stupivano non poco i suoi superiori: ad ogni modo si prendeva atto del suo desiderio e il Santagostino se ne andava.

Ma di lì a poco la direzione considerava con maggior calma la cosa e s'accorgeva che in realtà quell'improvviso ritiro dell'impiegato aveva l'aspetto di una fuga. Per quale motivo il Santagostino s'era allontanato così precipitosamente, adducendo motivi che si sapevano non veri? Una rapida inchiesta nei reparti frequentati dal Santagostino nel disbrigo delle sue mansioni chiariva il perchè della fuga. Dal deposito dei diamanti — adoperati per lavori diversi — mancavano ben 90 grani del preziosissimo materiale e altri 100 grani erano stati sostituiti con frammenti di altra natura e di scarsissimo valore.

Il danno era superiore ai cinque milioni. I sospetti cadevano immediatamente sul Santagostino che per parecchio tempo aveva avuto in custodia il deposito. Denuncia veniva sporta alla Squadra Mobile e il commissario dott. Ferrio s'incaricava delle indagini. L'impiegato, a Pinerolo, non era reperibile. E si ricorreva allora ad un facile, sicuro stratagemma. Il Santagostino aveva scritto alla ditta sollecitando la liquidazione. Venerdì la ditta gli fissava un appuntamento per le 16 di sabato. A quell'ora, mentre stava varcando la soglia dello stabilimento, il Santagostino si sentiva mettere una mano sulla spalla e udiva una voce ferma dirgli:

— Lei venga con me.

In questura, sottoposto a lunghi interrogatori, l'impiegato dapprima negava disperatamente, poi si confondeva, infine confessava. E grazie alla sua confessione, ieri il dott. Ferrio concludeva le indagini e ricuperava l'intera refurtiva. I cinque milioni di diamanti, dopo il furto, erano stati consegnati dal Santagostino ad una sua zia, Teresa Toscano vedova Negro, di 70 anni, domiciliata a Pinerolo; costei li aveva a sua volta consegnati al cognato Michele Peiretti fu Michele, di 73 anni, perchè li smerciasse. E il vecchietto era venuto a Torino e ne aveva offerti quattro milioni al proprietario di un'officina di via Caraglio, Giorgio Belocchi fu Giovanni, il quale, fiutato il colpo, era riuscito a comprarli per 60 biglietti da mille.

La Squadra Mobile ha restituito alla R.I.V. il mal tolto, ha trattenuto in arresto il Santagostino e ha denunciato a piede libero la Toscano, il Peiretti e il Belocchi per ricettazione.

Misteriosa scomparsa d'un operaio cinquantaseienne

Da una settimana è sparito misteriosamente l'operaio Michelangelo Grosso fu Giuseppe di 56 anni, domiciliato in via Pellice 11. Il Grosso, dipendente della «Materiale ferroviario», giovedì scorso non si presentava al lavoro; i compagni si recavano a casa sua e trovavano la porta chiusa. Informavano la sorella abitante non lontano e costei, meravigliata e impressionata, dichiarava di non saperne nulla. Temendo in qualcosa d'irreparabile, si sfondava l'uscio: ma l'alloggetto, ove il Grosso viveva solo, era deserto: tutto era in ordine; non c'erano scritti o altro che chiarissero la scomparsa.

Il commissariato San Paolo da cinque giorni indaga senza esito alcuno. Il Grosso non è stato visto in alcun luogo: pure non aveva ragione di allontanarsi da Torino nè, assolutamente — volendo passare al peggio — motivo di togliersi la vita: era un uomo serio, onesto, stimato, normale, non si trovava in difficoltà finanziarie, non aveva preoccupazioni tali da avvalorare un'ipotesi così funesta.

L'albero della speranza

L'Albero della Speranza torna a rinverdire, anzi a rifiorire, seguendo d'altronde il ritmo della Natura. Le pioggie hanno aiutato efficacemente, nei corsi, nelle vie e nei giardini di Torino questa ripresa. Non attendiamo che un magnifico sole, e la stagione più gioconda di tutte le stagioni sarà quest'anno veramente incantevole.

Ma anche per l'Albero della Speranza vi sono state pioggie benefiche, sotto forma di nuove oblazioni, di nuove offerte, venute dagli abbienti e dagli umili. Esse testimoniano quanto sia gentile e profondamente dedito alla bellezza e alla bontà il cuore di Torino, che specialmente in questo senso, non conosce differenze sociali. Un cuore che dà per la gioia di donare!

Un mazziniano, in memoria dell'albero di «cucia siliquastrum» che ogni anno prima degli altri, più rigogliosamente fioriva in corso Raffaello Alfredo Rossetti, operaio alla Grandi Motori, augurando pace agli italiani	L. 500
	» 200
Un «terrone» amante di Torino	» 100
Cav. Giovanni Meaglia (Magazzino delle 7 porte)	» 5.000
Alice Resta, per la bellezza della sua città	» 500
A. O.	» 100
V. C.	» 500
In memoria di Bruno Rapetti nell'anniversario della sua morte, i famigliari	» 1.000
Operai, impiegati e capi servizio ausiliari Fiat-Grandi Motori	» 2.000
Prof. Oreste Mattirolo	» 500
I dipendenti della Ditta Caffarel Prochet per partecipare alla rinascita delle alberate in memoria del loro amato e compianto dott. Paolo Audiberti	» 6.500
Quattro fratellini	» 2.000
Un gruppo d'impiegati	» 700
Esercizio industriale Milvaira	» 5.000

Al fine di ridare le alberate al corso Lecce gli abitanti di detto corso hanno inviato le seguenti somme:

Nob. Ottavio e Maria Mazzonis L. 5000; sig. Rosso Alfredo 1000; Pasticceria Quaglia 1000; Ing. Calabrese 750; prof. Grosso 500; comm. Verna Carlo 500; ing. Verna Andrea 500; Famiglia Viola 500; sig. Scaglia Luigi, drogheria 500; sig. Boello Luigi, latteria 500; sig. Santhià Battista 500; Famiglia Peirini 500; Famiglia Costanzo, macelleria 500; Famiglia Henri 200; Famiglia l'ampaloni 250; sig.ra Sborlati Maria ved. Cometti 100; sig. Perego Ambrogio 100; sig.ra Passoni Teresa 100; sig. Ugo Mario 100; Famiglia Scrigna 100; Famiglia Sandi 100; Famiglia Cresto 100; Ing. Calre 100; Famiglia Iacacci 200; Famiglia Nasi 200; Famiglia Negrini 250; Famiglia Giuliani 200; Famiglia Gamba 300; Famiglia Napolitano 300; Famiglia Rosso (case popolari) 200; Famiglia Longo 250; Famiglia Valetto 100; Famiglia Cusino 100; Famiglia Ratazzino 50; C. O. 200; M. G. 200; sig.ra Piacenza Paola 100; dott. Garrone 100; Famiglia Dondina 100; sig. Gozzellino (vendita vini) 200; sig.ra Palmero (panetteria) 100; sig.ra Sopegno (tabaccheria) 100; sig. Santin-Joses (ciclista) 100; sig. Demichelis (drogheria) 100; sig.ra Sopegno (panetteria) 100; Famiglia La Regina 200; Bar Rivoli 100; cav. Azzario Gaspare 100; sig. Azzario [illegible]; sig. Gribaudo Luigi 100; rag. Favero Livio 100; sig. Tardivo Gaetano 100; sig. Gallea Carlo 100; sig. Macchiarullo Francesco 50; sig. Sella Giovanni 300; sig. Bossarino Franco 100; sig. Matta 100; sig. Pasqual-Brocca Giovanni 100; sig. Cometti Felice 100; sig. Bal Michele 100; sig. [illegible] Pietro 100; sig. Enrico Balmas 100; sig. Masserano Giuseppe 200; sig. Carello Vincenzo 100; sig. Barco Andrea 200; sig. Povara Giacomo 200; sig. Cazzuoli Gaetano 100; sig. Barucchi 50; sig. Giargia Giovanni 150; sig. Ballor Jolanda 50; sig. Angeleri Luigi 200; Famiglia Perla 100; sig.ra Ida Boria ved. Margaria 200; sig.ra Sibau Rosella 100; L. G. 100; Famiglia Gallo 100; Famiglia Squillaro 200; sig.ra Notaio Paola 200; Famiglia Favre 100; Famiglia Monti 65; Famiglia Fellsio 200; Famiglia Vicini 100; Famiglia Oggero 100; prof. Zanco 100; dott. Icardi Mario 100; A. T. 185; sig. Sola 200; sig. Pantasso Felice 100; sig. Conti Aristide 300; Famiglia Capri 100; Famiglia Drovetti 200; Famiglia Luco 100; Famiglia Bichetta 100; Famiglia Tammaro 100; Famiglia Beggio 200; Famiglia Mariotglio 50; sig.ra Rocco Lucia 50; Famiglia Coppola 100; Famiglia Sempiano 100; Famiglia Maggia 100; geom. Panizza Giovanni 100; sig. Breda 100; sig. G. Schierano 100; Famiglia Lustri 100; sig. Pepe Vincenzo 100; Famiglia Mangosio 100; sig.ra Baltione Maria 100. - Totale L. 40.600 — Somme precedenti L. 632.440. Totale L. 672.040.

Quattro anni di reclusione per una martellata in testa

Alla ditta Veglio succedeva il mattino del 4 novembre 1944 uno strano fatto: il capo fabbrica Elio Olivero veniva ritrovato con il volto coperto di sangue nel suo ufficio Trasporti all'Astanteria Martini, gli veniva immediatamente praticata la trapanazione del cranio poichè un formidabile colpo vibrato con un corpo contundente glielo aveva sfondato. Guariva in 120 giorni, ma dalle lesioni subite ne derivavano conseguenze quali la perdita della memoria.

Dell'aggressione egli ricordava ben poco ieri in Tribunale: precisava soltanto che l'ultima persona con la quale parlò quella mattina nel suo ufficio fu il capo reparto Antonio Pagani. Egli ha [illegible] che il suo dipendente l'abbia colpito perchè non rivelasse un furto da lui commesso di un quantitativo di rame per 30 mila lire. L'imputato ha invece dichiarato di aver vibrato un colpo di martello al capo del suo superiore in un momento d'ira originata per motivi politici.

Nel corso del dibattito sono affiorate circostanze poco chiare per cui tutte e due le versioni sono state accolte con molte riserve e il Tribunale (Pres. Auberi) ha giudicato — in base agli elementi emersi — che si dovesse imputare il Pagani di lesioni gravi e l'ha perciò condannato a 4 anni di reclusione di cui 3 condonati. Difesa avv. Guidi, P. C. avv. Salza.

Sulle comunicazioni ferroviarie fra Torino e Savona parlerà, giovedì alle 21 in via Bertola 35, l'ingegner A. Savoja. L'ing. A. Goffi esporrà invece: «Dirigismo e finalità del Piano Marshall».

BORSE

Prima della riunione i riporti sono stati sistemati facilmente con tassi invariati dal precedente mese. In apertura di riunione il mercato si è mostrato visibilmente incerto, per lasciare più tardi adito ad una vera rottura di prezzi nelle ultime trattazioni per fine maggio. Particolarmente pesanti la Viscosa e le Fiat. Toccati i minimi al listino, con notevoli perdite dalle precedenti [illegible], la quota ha rivelato un vigoroso impulso di ripresa nelle trattazioni per fine giugno sviluppatesi nel dopoborsa. Titoli di Stato in lieve miglioramento. Diritti Sade 138, diritti Fornaci Riunite 4400. Le azioni Schiapparelli sono state trattate ex-cedola, del valore di L. 12.

Titoli	17	18	Titoli	17	18
Ren 02	72 —	72 —	Fiat	426 —	406 —
Red3½	83 25	84 —	Isotta	108 —	103 —
» i. a.	83 50	84 20	Savigl.	885 —	820 —
Red5½	75 70	76 20	Nebiolo	450 —	420 —
» i. a.	76 —	76 50	Incet	335 —	330 —
Ren5%	94 10	94 50	Mont.	1820	1750
» i. a.	94 25	94 50	Pirell.	1160	1180
Red5%	89 25	89 50	Ilva	320 —	310 —
» i. a.	89 25	89 50	Ansald	418 —	380 —
Rid3½	75 10	75 —	Viscosa	10.250	10.100
» i. a.	75 30	74 80	Dir	3750	[illegible]
» 5%	88 —	88 50	Sniap.	700 —	640 —
» i. a.	88 10	88 —	Anic	1885	1840
Buo.49	99 25	99 40	Rum.	295 —	280 —
» 50-I	99 50	99 60	M.pesu	1270	1250
» 50-II	99 50	99 50	Montec	338 —	322 50
» 51-I	99 80	99 90	Zucch.	1320	1190
» 51-4	94 60	94 80	Union	678 —	630 —
Buo48	99 80	99 70	Cart.It	3575	3625
» 50-5	99 70	99 50	Burgo	3700	3675
Fer3%	282 —	282 —	Fert.g	11.300	11.700
Sf 4½	471 —	471 —	Terr P	832 —	800 —
Ell 4½	500 —	500 —	M.A.I.	11.5[illegible]	11.500
Irm4½	810 —	810 —	Snella	137 —	132 —
Ut4½	900 —	900 —	Valdar	3200	3300
Tor4½	429 —	425 —	Mar. E	820 —	810 —
»5%,55	340 —	340 —	Salt	845 —	850 —
[illegible]	340 —	345 —	Sarda	70 —	70 —
B.Pied%	413 —	443 —	Parmar	450 —	450 —
» 4%	471 —	471 —	Siam	460 —	440 —
» 3,5%	391 —	391 —	Wed.	990 —	980 —
Migl.	340 —	350 —	Param.	520 —	590 —
» 4%	390 —	390 —	Cilard.	650 —	620 —
Rob5½	400 —	400 —	Frigi	237 —	235 —
Pirel.5	910 —	900 —	Saffa	1270	1285
A.Com.	13.000	12.750	Liq.gas	570 —	900 —
[illegible]	2675	2675	Talm	5600	5600
Merid.	3150	3100	Borgos.	3590	[illegible]
Ver. N.	165 —	162 —	Orion.	2925	2900
Italgas	50 50	48 25	Finac	980 —	970 —
Sip	1295	1240	Lanco	3800	3800
Terni	525 —	507 —	Ambata	2743	2700
V.O.E	395 —	370 —	Aug. P.	1110	1000
Vizza	380 —	385 —	Fiorio	580 —	550 —
Sisi	3900	3800	Emil R.	4200	4200
Sosa	1150	1095	Silos	4150	4150
Marelli	1050	980 —	Rison	3550	3550

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1065,50; New York: vers. 574,874, cheq. 573,575; Svizzera 140.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8600-8700; marengo 6250-6300; sterline cart. 1650-1800; dollaro carta 606-608; franco svizzero 148,50-149,50; franco fr. 144-147; oro fino 870-875; argento 14-14,50.

MOSTRE E SPETTACOLI

Sullo schermo: *Il cielo può aspettare*, di E. Lubitsch

Fu forse, questo film, il congedo di Lubitsch dal cinema e dalla vita. «Il cielo può aspettare» dice Sua Eccellenza il Diavolo al signor Cleve, deceduto da poche ore, e da pochi istanti giunto a quel vestibolo degli inferi. Racconti pure, il signor Cleve, la sua vita; il suo «caso» interessa Sua Eccellenza. Ha commesso molti delitti? No?- Soltanto peccati? Pazienza, racconti lo stesso.

E il film dipana quel racconto, dall'infanzia alla vecchiaia; e sono scappatelle e scappate, del ragazzino e del ragazzo, del giovane e non più giovane marito. Peccatucci, all'insegna di qualche facile donnina; e un rammarico sempre più ingenuo e sentito di non poterne commettere che pochi, di non poterne più avere nemmeno uno; e così fino alla fine. Ottimo marito, ottimo padre; ma soltanto chi è stato senza alcun peccato scagli, se proprio lo vuole, la sua pietra. E' evidente che anche Sua Eccellenza Belzebù si diverte, indulge a quel racconto; soprattutto perchè è narrato da Lubitsch; e alla fine, con compito rammarico, si scuserà di non poter accogliere il signor Cleve nel suo regno, e lo avvierà, in ascensore, «lassù», verso la dimora degli eletti, dove l'attende la donna che fu il vero profumo e il vero sorriso di tutta la sua vita.

Il film è molto piacevole. Ben recitato da Gene Tierney, Don Ameche e Charles Coburn, è un contrappunto quasi continuo di brevi sorrisi, di trovatine azzeccate, d'allusioni quasi tutte felici. Talvolta è un po' facile; ed è quando più direttamente risente della commediola di Bus Fekete che gli ha dato nucleo e spunti. Ma, nella ben nota cifra «alla Lubitsch», affiora un tono nuovo: d'una sorridente indulgenza, d'un'accorata bonomia: per la giovinezza che fugge, per la vita che declina. E' questo il primo nuovo film di Lubitsch che giunge ai nostri schermi dopo la notizia della sua morte; ma anche se non è questo l'ultimo al quale abbia lavorato, è questo, come si diceva, il suo più vero congedo: con questo sorriso «alla Lubitsch» qua e là venato d'una presàga e lieve malinconia.

m. g.

Filippo Sartorio: *Quadri per la «Casa del Sole»*

Tra tanta [illegible] di programmatiche ricerche e di forzature modernistiche, la pittura di Filippo Sartorio ci appare come un'oasi di lieve, quasi crepuscolare gentilezza, e di una pudica, gentile discrezione. Ci riappare, dovremmo dire, perchè le venti tele che ora egli espone alla Bussola sono state precedute, un paio d'anni sono, da una piccola mostra che per la prima volta lo rivelò al pubblico torinese, alla libreria Del Bosco. Erano, allora, in buona parte nature morte dipinte con una maniera magra ed esigua, trasparente, un poco povera, ma segnate con sensibilità e delicatezza.

Oggigiorno invece la tela che egli ci presenta sono costituite per la maggior parte di immagini femminili, colte con una trepida leggerezza di visione e di resa, che ci fa rammemorare taluni di quei pittori del romanticismo lombardo, i Cremona e i Ranzoni, con la loro pittura «fatta col fiato». Beninteso, non si tratta solamente di un fatto tecnico, bensì della diretta trasmissione di un sentimento, che avverte la femminilità come qualcosa di trepido, di ipersensibile, quasi di sfiorito sotto l'onda della vita interna che delicatamente la consuma. E' il sentimento, dunque, che appare quasi anacronistico nella vita d'oggi, alquanto brutale, e non la pittura, che si riallaccia a quella scuola torinese di tonalismo raffinato, che gli conta i Menzio, i Martina, i Bertinaria.

La «Casa del Sole» è una santa istituzione benefica, che si preoccupa di sottrarre i bambini tubercolotici di famiglia povera dal loro ambiente, per curarli e rafforzarli e farli capaci alla vita. Fa vivere, naturalmente, di oblazioni private, e oggi anche gli artisti, con generosa iniziativa, contribuiscono ad aiutarla, con l'offerta di quadri e disegni che verranno tra alcuni giorni sorteggiati, e che sono per ora esposti alla libreria Faber. Vi sono parecchie opere pregevolissime, di Casorati, di Carlo Levi, di Cremona, di Martina, di varii altri artisti torinesi di primo piano: i biglietti sono in tutto centocinquanta, al prezzo di mille lire l'uno. Siamo sicuri che saranno presto venduti. **a. c.**

TEATRI E RITROVI

Lirico: questa sera riposo. Domani ore 21 «Cavalleria rusticana» e «Gobbo del Califfo».
Carignano: ore 21 Il teatro di Eduardo con Titina De Filippo «Le bugie con le gambe lunghe», tre atti di Eduardo. Giovedì sera: serata in onore di Titina De Filippo con «Filumena Marturano».
Reposi: 16,15 21,15 Rivista «Nuvola rosa» con Maresca W. Chiari.
Castellino: ore 21 Orch. M.o Ortuso, Cant. Martorano, G. Monteci.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 551-230): 21-1 Orchestra Pavesio, Donà, Trio Lescano.
Eden Estivo: (piazza Statuto, via Garibaldi, Tel. 44-766). Ore 21 Danze, Orchestra Castroll.
Gay Danze v. Pomba 7 ore 17 e 21.
Eleckenduell Lutrario 21-24 Orch. Scala d'Oro M.o B. Canfora. Al microfono E. Petrone, B. Accardo.
Eldorado Danze Club, v. G. Medici 112; ore 21 Cant. Gigi Beccaria, Jeny Audenino, Carlos Villa.
La Serenella: 21 Orch. Seracini. Cantano Pina Aurora, A. Corsi.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 Danze.
Augusteo: Orch. Canessa 17 e 21.
De Benedetti: Danze ore 21.
Monteceppuccini: Danze ore 21-24.

Stasera ore 22 apertura dell'aerea terrazza di **LA FLORIDA CLUB** *Gran serata di gala dell'Arma Azzurra.*

Elezione della reginetta dell'Aeronautica con omaggi agli intervenuti di berretti ed aquilette. *P. A. Lo Piparo,* e fiori di *Boella.* Orch. Pavesio, Aldo Donà e Trio Lescano

LO SMERALDO CLUB nella sua serata d'addio, lieto di aver potuto presentare i componenti della squadra di calcio inglese, ringrazia tutta la sua spettabile Clientela dandole un cordiale appuntamento a settembre.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Partita di calcio Italia-Inghilterra (lungo metraggio) e Giro ciclistico d'Italia. Platea L. 139; Galleria L. 200.
Astor: «Maschera di sangue» Jean Gabin e Document. Italia-Inghilterra. Ultimo giorno. L. 139-200.
Corso: «La grande strada bianca» T. Power, A. Faye, Don Ameche.
Doria: «Illusioni» Erich Von Stroheim. Document. Italia-Inghilterra. Ultimo giorno L. 139-200.
Reposi: Ap. 14,30 «Gli indomabili» Nancy Kelly, R. Scott e Gran Riv. «Nuvola rosa» con M. Maresca-W. Chiari Or. Riv. 16,16-21,16.
Metro-Cristallo: «Le bianche scogliere di Dover». Irene Dunne, A. Marshall, ore 14,30 17 19,15 21,45.
Vittoria: Gran festival dei Personaggi di Walt Disney. Platea L. 139 Galleria L. 200.
Alexandra: «Heaven can wait» con Gene Tierney e Don Ameche.
Ideal: «Frattacielo tragico» Comp. Lucy D'Albert, P. De Vico nella nuova Riv. «Una stella e un cuore» 16 e 21. L. 100, 129, 170.
Augustus: «Lotta nella jungla» segue 2 cartoni a colori di Walt Disney. Platea L. 139 Gall. L. 200.
Nazionale: «Fiamma dell'Ovest». Techn. Ivonne De Carlo. Pl. L. 80.
Torino: «Colpo di fulmine» Gary Cooper, Barbara Stanwyck. Ap. 10.
Statuto: «Fiamma dell'Ovest». Techn. Ivonne De Carlo. Pl. L. 80.
Massimo: «Sperduti nel buio» V. De Sica, Fiorella Betti. Pl. L. 80.
Principe: «Bambi» in technicolor di Walt Disney. Ult. 22.
Alpi: «La settima croce» Tracy.
Regina: «La via dei giganti». V.
Asti: «Singapore» Fr. Mc Murray.
Olimpia: «Che donna» R. Russel.
Po: «Cina» Alan Ladd.
Romano «Avventura» Clark Gable.
Lamarmora: «Marco il ribelle» con Henry Fonda. Platea L. 70.
Santelisa v. Giusti 8: «Manon Lescaut» A. Valli, B. Gigli. Apertura ore 16. Ultimo ore 22.
Hollywood: «Zorro» con Reed Hadley e Reila Darcy.
Lux: «Madame sans Gène» con Alme Clariond, Maurice Escande.
Imperiale «Sirena della jungla» V.
Italiano: «Vita è meravigliosa».
Vinzaglio: «Fiore che non coisi».
Esperia: «Un genio in famiglia».
Eliseo: «Le sorprese dell'amore».
Frejus: «Majerling-Serajevo». E'v.
S. Paolo: «Il prigioniero». Power.
V. Veneto: «Sangue e arena».
Corallo: «T'ho incontrata Napoli».
Radium: Terrore dell'Ovest. V.
Astra: «La settima croce» Tracy.
Excelsior: «Anni verdi» Coburn.
Cinestar (Tel. 772-990): «Due pantofole e una ragazza» D. Durbin.
Odeon: «Montecassino».
Titania: Ap. 19,30 «Ricatto». Rivista Gerardi ore 21,15.
Fortino: «Sconosciuto S. Marino» e Comp. Riv. Tre B 16,30 e 21.
Adua: «Vacanze pericolose». Var.
Brescia: «Anni verdi». Coburn.
Palermo: Perdutamente. Crawford.
Sociale: «Tragico segreto» Taylor.
Colosseo: «Ninotchka» G. Garbo.
Piemonte: La signora Parkington.
Moderno: Malombra, f. pr. colori.
Italia: 21 «Miserie 'd Monsù Travet» Comp. Mario Casaleggio.
Spezia: Messaggio speciale. Simon.
Apollo: «Ciascuno il suo destino».
Lucento: «Joe il pilota». Tracy.
Diana: «Falchi del fiume giallo».
Dora: «Il segno della croce».

Prosegue con successo il **FESTIVAL DEI CAPOLAVORI** al *Sanfelice.*

Oggi ultimo di **MANON LESCAUT**

Da domani la *R.K.O.* presenta un grandioso ed avvincente film come un sottile filtro d'amore **NOTORIOUS** *(L'amante perduta)* con l'insuperabile Ingrid Bergman, C. Grant e C. Rains. Il film della dedizione, della seduzione, del sacrificio. Da domani al *Sanfelice.*

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Signor *Sandri Giacomo,* corso Vittorio Emanuele 186 è stato insignito della Commenda della stella al Merito del Sovrano Ordine Militare Equestre dei Ss. Vittore e Giorgio. Al neo commendatore vivissime congratulazioni.

AMATORI D'ARTE la Direzione dell'Ente Mostre Antichità Artistiche *Palazzo Chiablese,* piazza San Giovanni 2, comunica che nei giorni: 19, 20, 21, 22 maggio, alle ore 21, sarà presentata per la vendita all'Asta la magnifica collezione di mobili d'Arte, tappeti orientali, porcellane, peltri, argenterie e dipinti, che ha suscitato la più viva ammirazione di tutti i visitatori. Gli oggetti in vendita saranno esposti al pubblico dalle ore 15,30 alle ore 18,30 dei predetti giorni. Nelle ore di visita si raccomanda di prenotare in segreteria i posti per la sera.

S.E.D.A.L. Salotti e divani e letto, poltrone letto, divani matrimoniali, tavolini, mobili bar *Via G. Medici 29* ang *via Digione,* tel. 772-706. Facilit. pagamento

MEDIUM, chiaroveggente, svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, V. Mongincuro 58,* 1.o piano al mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, a Cuneo in *Via Goffredo Mameli 6* alla domenica, lunedì, martedì.

ATTENZIONE AL GAS. Pare che un'agitazione vi privi del gas; non allarmatevi, ma affrettatevi ad acquistare da *Caudano* o da qualcuno dei migliori negozi casalinghi la pentola-forno SEBA e con la sola luce preparate il miglior pranzo della vostra vita. Non confondete con le imitazioni. Chiedete SEBA, osservate il talloncino di garanzia.

ANTONINO DE FLORIO, il tagliatore, che vi assicura l'abito perfetto e il taglio elegante. *Alberto Viola 5* (piazza Statuto) tel. 46.666

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 22* e *Via Milano 14.*

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni e di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di *via Madama Cristina 195 ang. corso Dante.* Verificare i nostri prezzi.

SARTI E SARTE foderami assoluta concorrenza, occasione scampoli vero crine convenientissimi. Campionario stoffe uomo. *Tagliotecnica Molraghi, Po 8,* Torino.

MOBILI GAROVERO. Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. *Via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso, [illegible], via S. Francesco da Paola 33.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Orchestra Nicelli - 12,35: Canzoni - 13,30: Quadri musicali - 17,30: Parigi vi parla - 18: Concerto - 19: Commenti sul Giro d'Italia - 19,10: Orchestra Campese - 20,40: Indovinala grillo - 21: Convegno dei cinque - 21,35: Giovani cantanti: soprani lirici - 22,30: «Il girino longamerale».
Rete rossa. - 14,20: Orchestra Barzizza - 14,35: Valzer viennesi - 14,35: Orchestra Fragna - 17: Pomeriggio musicale - 18: La radio per i piccoli - 18,40, Complesso Tucci - 19,30: Angelini e la sua orchestra - 20,35: [illegible] sinfonico diretto da Victor De Sabata.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minimo +15,1; massima +24,5; media +19,8; pressione 740; umidità 50; vento moderato; cielo poco nuvoloso. — *Previsioni:* condizioni atmosferiche stazionarie sul settore nord-occidentale con cielo poco nuvoloso; altrove in peggioramento con temporali isolati e venti in aumento.

STATO CIVILE

Rojetti Maddalena m. Genovese, a. 42; Al'ulo Carolina ved. Reggero, a. 68; Bo Bartolomeo, a. 69; Vacchetta Pietro, a. 78; Zanni Maria m. Mastrinaio, a. 74; [illegible] Giovanni, a. 61; Brosio Anna m. Bala, a. 62; Arala Guglielmo, a. 54; Zanovello Loredana, m. 11; Cassin Ines m. Casagrande, a. 44; Iannone Quirino, a. 44; Furno Secondo, a. 77; Lampedusa Lorenzo, a. 75; Ciamolo Maria, a. 61; Pavesi Ottilia, a. 47.
Morti 15 - Nati 16.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

Tre concetti di Benedetto Croce

In una lettera diretta al *Giornale* di Napoli, Benedetto Croce ha rivolto ai critici delle arti figurative alcuni ammonimenti, che mi inducono in tentazione d'intromettermi indiscretamente nella controversia.

L'insigne Maestro denuncia tre concetti critici, che egli benevolmente qualifica «disadatti». Il critico, secondo Croce, erra se, invece di tenersi al testo artistico, al documento che gli è avanti, si perde nel ricercare le «intenzioni», il punto di vista dell'artista non realizzato nell'opera d'arte.

Il critico erra se va ad indagare lo spirito del tempo e se crede che esso detti alla poesia e all'arte il suo fare. Il critico infine erra se suppone che esista una natura, un mondo esterno, circa il quale sia da discutere se l'artista debba imitarlo e debba allontanarsene.

Non ho nulla da obiettare al primo ammaestramento, e ritengo anzi che esso sia particolarmente salutare in una epoca come quella attuale di penosa decadenza, in un'epoca in cui si cerca di sopperire all'indigenza della spontaneità creatrice coi programmi e le postiche precostituite. Ogni pittore, invece di dipingere come gli detta dentro il suo genio, va guardandosi attorno, e di preferenza guarda dal lato della Senna, per sapere come deve dipingere e a quale ordine della moda parigina o ispano-parigina deve obbedire. Sono nati così cubismo, astrattismo, surrealismo e non so quanti altri «ismi»; sono nate le «intenzioni», che Croce giustamente chiama intellettualistiche, che sono polemica, letteratura (cattiva), giornalismo, tutto quel che si vuole, ma che restano al di qua dell'opera d'arte. E i critici che si fanno a discutere di codesti propositi programmatici, di queste regole retoriche e accademiche (è accademia qualsiasi pretesa normativa suggerita dall'esterno) vanno indubbiamente fuori strada, perchè il critico deve leggere ciò che sta scritto in immagini nel testo e non curarsi di teorie e programmi.

Benedetto Croce vorrà consentirmi però se non di dissentire, almeno di affacciare qualche riserva sugli altri suoi avvertimenti. E' certamente vero che l'arte è un miracolo che si verifica solo quando un artista si degna di venire al mondo, creando esso, superiore al tempo, un proprio tempo e una propria epoca. In proposito vorrei ricordare quel che scriveva Humboldt: «Un grand'uomo, in ogni genere, in ogni epoca è un'apparizione di cui non ci si può rendere conto. Chi potrebbe spiegare come mai ci fu tutto d'un tratto un Goethe? Eppure egli creò, gettò le fondamenta di una nuova epoca della poesia tra noi, alla poesia dette una forma interamente nuova, impresse il suo stampo alla lingua e comunicò alla nazione impulsi decisivi per tutto l'avvenire. Il genio, che è sempre nuovo e crea la sua regola, non ha mai la sua ragione in qualche cosa di anteriore già noto». E Oscar Wilde pure incisamente diceva: «l'arte non è il simbolo di alcuna epoca; le epoche sono i suoi simboli. L'indurre dall'arte di un tempo, il tempo stesso è il grande errore di tutti gli storici».

Ma, una volta ciò riconosciuto, bisogna guardarsi da non confondere questo miracolo dell'iniziativa creatrice dell'artista con una supposta atemporalità dell'arte, come se l'artista non fosse in un rapporto di comunicazione vivente col suo tempo, e come se esso non avesse occhi e orecchi aperti sul mondo che lo circonda. Fuori del particolare clima storico della civiltà greca, resta incomprensibile la statuaria classica. Fuori del clima italiano del Quattrocento e dell'Umanesimo resta incomprensibile la pittura del Rinascimento. L'ambiente non determina l'arte, ma l'arte non è indifferente o separata dall'ambiente. «*Qui de nous* — esclamava Châteaubriand — *ne fait un'idée de l'harmonie de la prose de Démosthène et de Cicéron, de la cadence de vers d'Alcée et d'Horace, telles qu'elles étaient saisie par une oreille grecque et latine!*».

Benedetto Croce poi chiama un pregiudizio grossolanamente tradizionale l'idea che esista una natura e pensa che per l'artista esiste solo l'anima sua. Qua Croce dimentica che l'artista figurativo ci dà la sua confessioni liriche per l'interposta persona delle apparenze visibili di quella natura, di cui poco importa poi se la filosofia debba pronunciare che essa è un dato o è invece una proiezione dello spirito. Il fatto decisivo è che questa realtà esterna sta dinanzi agli occhi del pittore, e che da essa soltanto il pittore deriva il suo lessico e la sua sintassi. Futile discussione, d'accordo, quella se l'artista debba imitare e allontanarsi dalla natura, perchè tutti gli artisti imitano e nel tempo stesso si allontanano. Il più strampalato dei pittori dovrà pur sempre prestare infatti un minimo di ossequio alla realtà perchè non si esprimerà altrimenti che attraverso linee, forme, colori «imparati» dalla natura. E per converso, il pittore più verista e docile al modello, non potrà fare a meno del suo occhio personale che guarda a quel modello.

In tutti i casi però esiste non la sola anima dell'artista, ma l'anima che ha scelto e trovato nella natura le sue «corrispondenze» e che attraverso questa si confida. E chissà, in fin dei conti, se per spiegare codesto misterioso incontro, senza del quale le arti figurative non esisterebbero, non sarebbe il caso di disturbare l'ombra di Plotino e rispolverare le sue Enneadi. Che Benedetto Croce mi perdoni!

Panfilo Gentile

Patricia Roc, prediletta dal pubblico inglese, dopo Margaret Lockwood, ha declinato in questi giorni l'invito a recarsi a Hollywood

IL DIARIO DI CIANO

Politica dell'Asse e incompatibili umori

Gusti, razza, civiltà, tutto all'opposto tra tedeschi e italiani - Il duce in Germania - Archi di trionfo per un viaggio in treno

IV.

Settembre, 18. — Ingram e Blondel *(rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia)* mi hanno portato l'accordo addizionale per le aeronavi e navi di superficie, ed hanno approfittato per fare un debole tentativo di riallacciare le conversazioni per Nyon. Ho preparato una risposta conciliante e sono riuscito a farla accettare dal duce che si tiene di una estrema intransigenza. Intanto conviene far sapere che il primo gesto è venuto da loro. La stampa deve però evitare di parlare di Canossa e di genuflessioni, se no si provoca un nuovo irrigidimento. Darò la nota domani. Libohova mi ha portato una lettera di re Zog. E' contento dei recenti provvedimenti pro-Albania.

Battaglia in corso

Settembre, 19 (domenica). — Ho assistito col duce, dalla finestra di Palazzo Venezia ai funerali di Prospero Colonna. Il duce, di buon umore, commentava: Il tempo era caldo e piovoso. Tempo da funerali. Col sole nessuno pensa al morto. Mi ha raccontato che Tittoni si rifiutava di seguire i funerali in inverno per paura di raggiungere il morto.

Ho dato la nota ai due Incaricati. Sembravano sollevati da un peso. Ho aggiunto anche qualche parola conciliante.

Il duce telefona spesso per conoscere gli sviluppi della battaglia diplomatica in corso. Nel frattempo, prepara l'azione militare. Bruno partirà il 22 per Palma. E' con lui tutto lo stormo di Bisco. Li invidio.

Settembre, 20. — Nessuna reazione ufficiale da Parigi e Londra. La stampa è buona. La risposta, a domani.

Buffarini mi ha fatto la solita rassegna delle cose italiane. Tutto regolare. Ha lasciato capire che Edda, ieri, a Lucca, non ha avuto accoglienze calorose. Mi dispiace. E' un'ottima ragazza, ma difetta di forma e non ama la folla. Allora non è amata. Ed è un peccato perchè ha grandi e singolari qualità.

Settembre, 21. — Blondel e Ingram mi hanno rimesso una nota che è di soddisfazione sostanziale, anche se in essa è accuratamente evitata la parola «parità». Il duce ha approvata la mia risposta e il comunicato alla stampa: accettiamo una conferenza tecnica per modificare le clausole di Nyon secondo i nostri desideri. E' una bella vittoria. Da imputati siluratori a poliziotti mediterranei, con esclusione degli affondati russi.

Sono indignato con Parini. Ha mandato un proclama agli italiani in Germania a mia totale insaputa. Ha perso il senso delle proporzioni. E' maturo per la rotazione. Penso sostituirlo con De Cicco, vecchio e provato camerata.

Settembre, 23. — Completata la preparazione del viaggio in Germania. Ho curato personalmente anche i dettagli. Il duce ha detto ad Alfieri che l'organizzazione da me fatta si avvicina al suo ideale.

Inaugurazione della Mostra Augustea e di quella della Rivoluzione. Per quest'ultima il duce ha dato disposizioni di curare la parte che riguarda l'intervento e la guerra e di giungere sino alla creazione dell'Impero. E' il suo concetto di rivoluzione permanente.

Anche Napoleone

Ho parlato a Parini. Andrà Ministro al Cairo. Chigi a Vienna. Salata a casa. Lessona mi ha fatto il punto sulla situazione dell'Impero. Ribellioni numerose, ma localizzate. Teme però che per il Mascal qualcosa di più grande possa scoppiare. Se l'intero Paese prendesse fuoco, sarebbe molto grave. Ma non credo. Comunque ciò che avviene impedisce la smobilitazione e questo è pesante per le finanze.

Settembre, 24. — Partenza per la Germania.

Settembre, 25. — Monaco.

Settembre, 26. — Manovre nel Mecklemburg. Interessanti. Ma mi aspettavo di più.

Settembre, 27. — Essen. Visita a Krupp. Molto impressionato del potenziale industriale. Arrivo a Berlino. Trionfale.

Settembre, 28. — Potsdam. La tomba di Federico II. *Sans-souci*. Il nuovo Palazzo. Anche Napoleone è passato di là. Vi era giunto combattendo. Adunata al Meifeld. Bellissima coreografia: molta emozione e molta pioggia.

Settembre, 29. — Partenza. Da un punto di vista formale, il viaggio non ha aggiunto niente ai protocolli di Berlino. Ma sostanzialmente la presenza del duce in Germania ha popolarizzato l'amicizia per il fascismo. Non oso ancora dire per l'Italia. E' incontestabile il successo personale di Mussolini. Ha preso la folla tedesca col suo magnetismo, con la sua voce, con la sua giovinezza irruente. Ma basterà la solidarietà di regime a tenere veramente uniti due popoli che razza, civiltà, religione, gusti respingono ai poli opposti? Nessuno può accusarmi di ostilità alla politica filo-tedesca. L'ho inaugurata io! Ma, mi domando, deve la Germania considerarsi una mèta, o non piuttosto un terreno di manovra?

Settembre, 30. — Gli avvenimenti di questi giorni e soprattutto il lealismo politico di Mussolini mi fanno propendere per la prima eventualità. Ma le vicende non si svilupperanno in modo tale da separare ancora una volta questi due popoli? Oggi l'Asse R. B. è una realtà formidabile e di grande utilità. Cercherò di tirare la linea Roma-Tokio e il sistema sarà completo. Per l'avvenire più lontano non conviene fare previsioni.

Ritorno a Roma trionfale. Però dovevano risparmiarsi gli archi e l'alloro. Questi simboli si riservano ai vincitori di guerra. Non a chi torna da un viaggio in treno. Bello è stato lo slancio del popolo. Era felice di ricevere il suo duce. Ognuno sentiva di aver prestato all'Estero quanto la Patria ha di più prezioso. E la gioia della massa era, questa volta, la somma della contentezza di ognuno.

Richiamo di Bastico

Ottobre, 2. — Il duce è andato alla Rocca. Nel pomeriggio ho ricevuto Blondel e Lord Perth (ambasciatore inglese a Roma dal '33 al '39), per la consegna della nota. Non credo che potremo accettare di assistere ad una conferenza senza la Germania. Attendo adesso il giudizio e le decisioni del duce.

Conde *(rappresentante della Spagna)*, a nome di Franco, ha chiesto il richiamo di Bastico (nell'aprile aveva organizzato le truppe volontarie per la Spagna). Lo concederemo. Bastico mi ha parlato della situazione in Spagna. La posizione di Franco è buona, ma le sorti non sono ancora decise. Chiede rinforzi per il corpo volontario.

Ottobre, 4. — Inviata al duce minuta della nota di risposta al passo franco-britannico. Ricevuto stamane il Duca d'Aosta, che mi ha fatto un rapporto sul suo viaggio in Inghilterra. A suo dire l'accordo dovrebbe essere possibile. Ma, tirata per i capelli, l'Inghilterra può anche far la guerra e farla bene. Ripeteva frasi di Grandi.

Nel pomeriggio un De Vecchi prolisso. Buffarini cordiale e poco incoraggiante sulla situazione valutaria.

Al mare: bel bagno solitario.

DISORDINI NEL "SÖDRE,, DI STOCCOLMA

La rivolta dei bravi ragazzi

Si sentono tanto liberali che son già sovversivi - Costretti per legge ad essere virtuosi, sognano di poter cantare a gran voce, di bere a piacimento vino, alcool o latte perchè la vita "valga la pena di essere vissuta,,

(Dal nostro inviato speciale)

STOCCOLMA, maggio.

Nella prima decade di aprile inusitati avvenimenti turbarono l'algida quiete di Stoccolma, la pacata e forse anche troppo tediosa quiete di questa città modello, di questa città "prima della classe".

La polizia in allarme

Nel grande popolare quartiere del sud, detto "södre" ebbero luogo niente di meno che dei veri e propri disordini (quando si dice "quartiere popolare" di Stoccolma non si immagini Trastevere, o Porta Ticinese, o Pallonetto Santa Lucia, prego. Non si pensi le strade ingombre di rifiuti, di carretti di venditori ambulanti, di suonatori di organini, di mendichi, di donne più o meno scapigliate le quali stendano panni al sole o cantino una qualche canzone sbucciando patate sulla soglia di casa, di ragazzetti sudici, i quali giochino a "ladri e guardie" o a "campana" nei larghi e nelle piazzette eccetera, eccetera. Quartiere popolare a Stoccolma significa quartiere periferico e niente di più; il popolo come noi lo intendiamo non c'è. Belle case, strade linde, ordine silenzio, gente assai educata e correttamente vestita la quale — appartenga pure alla classe degli operai o degli studenti o degli impiegati o addirittura dei facchini o dei marinai — non ha assolutamente nulla da invidiare nel contegno, perfino nello stato d'animo, agli abitanti dei rioni ricchi; la quale, dico, potrebbe benissimo figurare nel quadro di un ricevimento presso un'ambasciata o qualcosa del genere).

Avvennero dunque dei disordini. (Ma un momento: anche la parola "disordini" in Svezia non ha il significato che ha da noi. In Svezia buttare il biglietto del tram sul selciato con un moto di rabbia questo è già un "disordine"; rivolgere la parola a un cittadino senza dire "var so god" — e cioè "prego" — questo è un altro "disordine"; profferire un grido in un locale questo è un "disordine" piuttosto forte; eccetera). Niente di meno, avvenne che gruppi di persone lanciavano sassi contro i treni, i quali giusto passavano attraverso il södre prima di arrivare alla stazione. E non solo sassi lanciavano i gruppi di persone, ma invettive, grida corali mentre taluno si permetteva fino di sputare e di fischiare. Tutte le mattine i giornali registravano "gravi disordini" nel södre per cui la popolazione, la polizia e lo stesso governo vennero ad essere allarmati.

Al tramonto, per esempio, trecento persone avevano percorso non so quale strada del södre cospargendola di carta di giornale. A mezzanotte, gruppi di giovanotti reclamavano che non so quale locale vendesse loro una bottiglia di vino o qualche bicchiere di snaps (che è acquavite; detto fra parentesi, deliziosa); in una trattoria, certi clienti avevano rifiutato di pasteggiare con bicchieri di latte e sollecitarono dall'oste bevande alcooliche; finalmente su un muro era comparsa una scritta (in perfetto stampatello, dipinto con meticolosa maestria) nella quale si diceva: Signor Vigfors, prego, che cosa attendete per andarvene? (il signor Vigfors è il ministro delle finanze). Disordini a Stoccolma, nel södre, dunque.

I comunisti non c'entravano

Per una settimana la pubblica opinione pensò a comunisti. Si insinuò nell'animo della cittadinanza il sospetto (e la quasi certezza) che i comunisti volessero tentare qualche avventura sul modello di quelle che essi sogliono tentare in altri paesi.

La polizia, la stampa, il governo, ognuno per conto suo iniziarono delle inchieste. Risultò che i «disordini» non provenivano dai comunisti, risultò che i comunisti per la verità non c'entravano nè per diritto nè per rovescio. Per qualche giorno, la qualifica dei dimostranti rimase un mistero e ci si limitò a constatare che si trattava di sovversivi. Si notò che ogni manifestazione a contrasto sovversivo sottintendeva un atto di ribellione all'ordine costituito, un moto di insofferenza, una tendenza a rompere certi rigidi schemi dell'ordinamento sociale a ripudiare un vero e proprio sistema di vita; e null'altro.

Finchè si scoprì che i «sovversivi» erano nientemeno dei liberali. Sì, sì, erano dei «bravi ragazzi» coloro che fischiavano per le strade, coloro che sputavano sul selciato, coloro che lanciavano sassi contro i treni, coloro che pretendevano di pasteggiare con bevande alcooliche, piuttosto che con bicchieri di latte, coloro che cantavano ad alta voce di notte, coloro che volevano imporre il diritto di poter ballare liberamente quanto e come piacesse loro a ogni ora del giorno e della notte, coloro che si ribellavano al pagamento delle tasse per il barnbidrag (per gli assegni familiari a chi avesse figli) eccetera eccetera. Erano bravi ragazzi stanchi di dover comportarsi per legge come «bravi ragazzi»; stanchi di essere sobri per legge, stanchi di dover essere educati per legge, stanchi di dover essere caritatevoli per legge; stanchi di dover essere soccorritori, risparmiatori, ordinati, puliti, silenziosi, corretti, parchi, eccetera eccetera per legge.

La rivolta dei bravi ragazzi partiva dal popolo, dai quartieri popolari, in un modo popolare; una rivolta non comunista, non socialista, ma anticomunista, antisocialista, una rivolta di individui che affermavano il diritto all'autonomia, alla libertà dell'individuo; una rivolta di liberali. Primi fra tutti gli operai; poi gli studenti, poi i professionisti. E in prevalenza giovani, gente delle nuove generazioni (strano fatto, fatto ammonitore, di questi tempi).

Rivoluzionari alla rovescia

Ed ecco, io andai nel södre, presi a frequentare il södre per conoscere questi sorprendenti sovversivi alla rovescia, qualcuno di questi inusitati fautori della libertà dell'individuo contro la svartazione dello stato (mentre in giro per il mondo i cosiddetti libertarii fanno del sovversivismo per asservire l'individuo allo stato). E così, andando nel södre, conobbi alcuni sovversivi, alcuni "pericolosi sovversivi" svedesi e parlai con essi. Dissi loro di essere un liberale italiano, spiegando loro che taluno al mio paese mi considerava un conservatore, un codino, un reazionario appunto perchè ero liberale, appunto perchè sostenevo il diritto dell'individuo contro le limitazioni dello stato all'autonomia dell'individuo. Ed essi mi guardavano sbalorditi. E mi dicevano che non riuscivano a comprendere come, da noi, i conservatori, i reazionari non fossero i socialisti e i comunisti. E io dicevo: "Badate che, nei nostri paesi, i socialisti e i comunisti parlano sempre in nome della libertà, dell'emancipazione, precisamente dell'autonomia dell'uomo".

"Ma sono liberali allora!" — dicevano essi scuotendo la testa.

"No, no — dicevo io — sono comunisti, sono marxisti".

"E perchè parlano di libertà!" — dicevano essi.

"Non so, non so — dicevo io — forse parlano della libertà della massa".

"Ma è una contraddizione — dicevano essi — libertà e massa sono termini antitetici".

Uno mi diceva: «Perchè devo bere latte? Io odio il latte, io non voglio bere latte, se devo essere obbligato a bere latte per legge, la mia vita non vale la pena di essere vissuta. Io rispetto le leggi generali dello stato ma quanto a bere voglio scegliere per conto mio di bere quel che più mi aggrada birra o vino o vermout o cognac o acquavite». Altri mi diceva: «Io voglio costruirmi una casa con le mie mani, ecco».

E io dicevo: «Siete muratore?».

«No — mi diceva — non sono muratore ma so costruire case e mi piace enormemente costruire case. Sono ingegnere, ho fatto il progetto, l'ho fatto approvare, ho pagato la tassa necessaria ed ora voglio costruire questa tale casetta con le mie mani».

«E perchè non la costruite?».

«Perchè lo stato me lo impedisce — diceva — perchè lo stato non consente che io, non muratore, mi costruisca una casa».

«Siete dei rivoluzionari — dicevo io — siete dei sovversivi» e sorridevo, facendo intendere che anch'io mi sentirei morire se mi obbligassero a bere il latte o sia pure il vino. Ed essi dicevano: «Sì, siamo rivoluzionari, siamo liberali».

La cintura della legge

E' pericoloso stringere tutta la vita dell'uomo nella cintura di ferro della legge. Si ingenerano di queste rivolte che arrivano al punto di far dire all'uomo: «La vita non vale la pena di essere vissuta». E arriviamo al punto, al quale sono arrivati gli svedesi: di sognare come ideale un paese nel quale la gente canti a gran voce ognuno per suo conto, beva e gargarizzi vino e alcool ognuno per suo conto, insudici i muri con scritte ognuno per suo conto, sputi per terra, pronunci parolacce, porti il cappello alla sghimbescio e magari suoni la chitarra per la città chiedendo l'obolo ai passanti. Perchè ogni eccesso chiama l'eccesso opposto; l'eccesso di controllo chiama la licenza, l'eccesso di cortesia chiama la villania, l'eccesso di silenzio chiama il frastuono.

Sono tenuti troppo da «bravi ragazzi» gli svedesi per non sentire un giorno l'urgente necessità di buttare tutto all'aria. Le prime avvisaglie dicono ch'essi hanno cominciato. Si sentono tanto liberali, che son già sovversivi.

Virgilio Lilli

Era corsa voce che il bandito Giuliano fosse stato arrestato. Ci sono stati combattimenti sui monti siculi, ma il fuorilegge si è sottratto alla cattura.

L' "ORESTIADE,, A SIRACUSA

Il cupo incanto della tragedia

Migliaia di spettatori affascinati dal poeta che aveva profetato i secoli futuri

SIRACUSA, maggio.

La prima parte dell'*Orestea* di Eschilo, nella traduzione di Manara Valgimigli, ha richiamato al teatro greco di Siracusa una grande folla, attenta, e tuttavia meridionalmente vivace, che a poco a poco si è lasciata prendere, anzi affascinare, dal cupo incanto di questa tragedia. Una tragedia la cui potenza è tanto più misteriosa quanto più appare lineare, quasi elementare, dove nulla avviene davanti agli spettatori ma tutto è raccontato. Nulla avviene, eppure tutto vedono. Vedono, nelle parole dell'Araldo, la caduta di Troia, il naufragio di gran parte delle navi greche dopo la vittoria, il ritorno di Agamennone. Vedono, nelle parole dei due corifei, l'angoscia del popolo per gli oscuri delitti che si preparano nella reggia, e soprattutto vedono, nelle grida a volte forsennate a volte dolenti di Cassandra, l'efferato disegno di Clitennestra e gli stessi momenti in cui la regina uccide di sua mano Agamennone.

Questo miracolo poteva compierlo soltanto la poesia. La poesia affidata quasi esclusivamente alla potenza della parola. Nella primavera del 458 A. C., si rappresentava in Atene per la prima volta questa tragedia. Nella primavera del 1948 della nostra èra, si rappresenta in Siracusa. E il tempo non pare passato. Le stesse passioni hanno sconvolto per secoli e millenni il mondo della stessa bramosia di potere e della stessa orrenda catena di delitti sono stati, in questi anni da noi vissuti, spettatori impotenti i popoli. Il poeta, dunque, aveva già veduto per i propri contemporanei e per i posteri: egli aveva, in un accento, in una immagine, scoperto il volto dell'eternità.

Il teatro è anche azione, certo. Ma non si può dare vera tragedia, se le parole non si sollevano dall'eloquio familiare. Questa necessità ha capito Manara Valgimigli nella sua splendida traduzione dell'*Orestea*. Egli ha scelto la prosa anzichè il verso. Secondo noi ha colto nel segno. Il verso italiano moderno, fuori della lirica, non è ancora uscito dalla soggezione verso personalità troppo individuate (ad esempio: D'Annunzio). In altri termini non esiste un nuovo linguaggio etico da noi e perciò ogni riduzione di tragedie antiche in versi, ci porta fatalmente ad epoche e stili che non sono nè quelli dell'autore, nè quelli del nostro tempo. Valgimigli ha usato una prosa ritmica con cautela, senza sonorità compiaciute, senza cadenze troppo marcate, ma anche senza cadute, e ha avuto il buon gusto, anzi, il tranquillo coraggio, lui toscano, di ricorrere a una lingua nazionale, eliminando cioè ogni parola che facesse troppo spicco.

Meritevoli di elogio furono tutti gli attori, sia pure in diversa misura. Annibale Ninchi e Sarah Ferrati, che interpretarono le parti dell'Araldo e di Cassandra, furono senza dubbio i migliori: il primo per il suo bell'entusiasmo, per la voce profonda e potente, per la magnanimità del gestire, e quel sentirsi tutto preso della propria parte che era una virtù, ingiustamente oggi irrisa, degli attori di grande scuola. La seconda per la passione a tratti contenuta, a tratti esacerbata e violenta.

Si calcola che 10 mila persone assistessero a questo spettacolo decretando un successo pieno, calorosissimo.

Alla seconda parte dell'*Orestea*, che comprendeva le *Coefore* e le *Eumenidi*, è accorso poi un pubblico anche più numeroso.

Il lamento delle Coefore sulla tomba di Agamennone, l'arrivo di Oreste travestito da pastore, il suo riconoscimento da parte della sorella Elettra, ed il disperato incitarsi di entrambi perchè la morte del padre venga vendicata, e sia pure con l'uccisione della madre Clitennestra, danno subito allo spettatore il senso della tragedia che sta per compiersi.

Ma è giusto il delitto? Può mai essere giusto, od almeno scusabile, un matricidio? Eschilo dovette certamente essere colto dalla stessa angoscia. E volle liberarsene, con un tratto di genio, nelle *Eumenidi*. Le Furie inseguono Oreste, sono assetate del suo sangue, gridano contro di lui parole di abbominio, danzano una danza demoniaca: stupenda raffigurazione del rimorso, nella quale il poeta pare che si conceda tutto alla passione, si prodighi, trovi accenti terribili. Ma egli sa dove tendere. Ai vecchi dèi «barbarici» dai quali le Erinni traggono l'impura bramosia della vendetta, si sono aggiunti i giovani dèi della moderazione, della saggezza: Apollo e Pallade. Essi vengono in soccorso di Oreste, essi lo salveranno. Pallade non giustifica il matricidio; ma ritiene che più colpevole sia Clitennestra. Quanto ad Apollo, non è lui forse che ha ispirato Oreste al delitto? Zeus così ha voluto.

Per ordine di Pallade, i cittadini di Atene, costituiti in Areopago, giudicheranno. Ed il giudizio risulta favorevole ad Oreste. Invano le Furie inveiranno contro Pallade; la saggia dea con serena dolcezza le consola: esse dovranno diventare benigne agli ateniesi, da Erinni mutarsi in Eumenidi, e vigilare affinchè nè l'anarchia, nè il despotismo imperino nella città.

Anche qui gli attori si distinsero per l'amore col quale si immedesimarono nel personaggio a ciascuno di loro affidato. Salvo Randone fu un Oreste animoso, pronto, appassionato quando occorreva, umile, infelice, raggiante alla fine dopo l'assoluzione. Anna Proclemer ebbe accenti semplici ed umani.

L'ottima direzione drammatica era di Annibale Ninchi; la scena di Duilio Cambellotti, la musica molto efficace e sensibile di Malipiero.

Il successo fu grandissimo.

G. B. Angioletti

ULTIME NOTIZIE

Il laborismo sospende le nazionalizzazioni

L'esperimento è fallito: le industrie nazionalizzate vanno male; le altre, vanno bene

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 maggio.

Il governo laborista non è rimasto indifferente alla polemica sulle nazionalizzazioni scoppiata ultimamente in seno al partito. Lo si è visto ieri e oggi a Scarborough, dove è riunito il congresso annuale. Siamo ancora alle prime battute della sinfonia oratoria, ma già se ne capisce il «leit motiv». Si direbbe che è stato accolto dai dirigenti il consiglio alla prudenza impartito dal presidente del laborismo Shinwell dapprima e poi dal deputato Edwards; quest'ultimo, come si sa, ha pagato con la espulsione la temerità di definire «pazzia, suicidio e tradimento», il progetto di nazionalizzare la siderurgia che va bene, dopo l'esperimento delle miniere di carbone le quali, dopo nazionalizzate, vanno male.

In altre parole, i dirigenti del partito laborista hanno oggi annunciato la fine del programma di nazionalizzazione adottato dal governo e il passaggio a una campagna intesa a modernizzare l'industria britannica, affidandola all'iniziativa privata.

Stamane il ministro Morrison ha fatto un secondo discorso. Egli ha parlato da quell'avveduto amministratore dell'azienda del partito che egli è, più che da vero socialista. Prima di dare l'assalto a nuove posizioni, ha dichiarato il vice-Primo Ministro, consolidiamo quelle che abbiamo occupato; e ha ammesso così implicitamente la fondatezza dell'appunto di Shinwell e di Edwards. Quest'ultimo dalla galleria del pubblico, donde assisté al congresso, deve aver gradito il complimento, domandandosi tuttavia perchè, se egli era nel giusto, lo abbiano espulso dai ranghi. Il programma del secondo quinquennio socialista — ha detto ancora Morrison, intendendo riferirsi alla politica che il governo prometteva di attuare se uscirà vittorioso dalle elezioni del 1950 — deve essere un programma che si raccomandi al pubblico in generale e non soltanto al pubblico socialista.

Questa dichiarazione mette in rilievo due aspetti dell'atteggiamento del governo. Il primo è caratteristico di ogni socialismo che sia allo stesso tempo democrazia, ed è che bisogna tener conto della minoranza, e tanto maggior conto quanto più essa è notevole.

Il secondo aspetto è che la situazione esige di annacquare abbondantemente il vino troppo alcoolico della politica di pianificazione, di nazionalizzazione e di livellamento dei redditi. «Siamo giunti a quello stadio pericoloso nel quale spesso falliscono le rivoluzioni — ha detto il ministro: — lo stadio in cui le teorie prendono forma concreta di legge. Quando si è a questo punto della rivoluzione è necessario stare attenti perchè la legislazione rivoluzionaria deve diventare una realtà vivente e non un mucchio di scartoffie burocratiche». Parole non molto chiare in tutti i sensi a dire il vero; ma un uomo di governo, che è uomo di partito, non poteva essere più esplicito.

Il congresso di Scarborough come si vede, già rivela interessanti tendenze. Tutti i socialisti europei dovrebbero seguirlo con attenzione. I capi laboristi in questo momento non sono tranquilli. Il partito infatti sta perdendo seguaci. Stamane poi si è vista anche qualche piccola dimostrazione contro i dirigenti. In una di esse è stato coinvolto il primo ministro Attlee che, improvvisamente, si è trovato circondato da una folla di vecchie zitelle schiamazzanti, le quali gli mettevano in mano ordini del giorno di protesta e petizioni. Lo ha salvato la polizia. Sui muri di Scarborough, dicono i cronisti, sono comparse, inaspettatamente, scritte antilaboriste.

Nelle sedute di oggi ci si è anche divertiti. Lord Strabolgi parlava di politica estera dicendo che il Foreign Office deve guardare lontano. Il Paese non può continuare a vivere nelle condizioni attuali. I metodi per salvarlo dalla rovina politica ed economica sono parecchi: il primo, diceva lord Strabolgi, è di creare gli Stati Uniti d'Europa, dei quali l'Inghilterra dovrebbe mettersi alla testa; il secondo è di distribuire la popolazione esuberante del Regno Unito tra i domini d'oltre mare; il terzo, infine, è di riammettere gli Stati Uniti d'America nell'impero britannico.

A questo punto Strabolgi ha avuto un grande successo di ilarità. «Sono sicuro, egli ha poi proseguito, che gli americani, i quali amano tanto la nostra famiglia reale, sarebbero più che felici di questa soluzione».

Il lord laborista non ha spiegato se, pure in questo caso, la Gran Bretagna sarebbe alla testa dell'unione.

vice

La svalutazione monetaria

Inevitabile per alcuni paesi

Washington, 18 maggio.

Il Comitato consultivo nazionale, presieduto dal ministro del Tesoro John Snyder, ha presentato al Congresso il suo primo rapporto sul Fondo monetario internazionale della «World Bank» nel quale è detto che alcuni Paesi europei, per affrettare la loro ripresa economica, saranno costretti a svalutare la loro moneta. Il rapporto dice che l'ufficio federale per la riserva ha chiesto ai cittadini statunitensi di astenersi dall'effettuare speculazioni in oro sui mercati mondiali.

---

6 pescherecci catturati dalla marina di Tito

Trieste, 18 maggio.

Altri sei pescherecci, quattro di Muggia e due di Trieste, sono stati fermati dalla guardia costiera jugoslava e costretti a dirottare per Capodistria. Il fermo è avvenuto ieri all'alba. A tarda sera è giunta notizia che le imbarcazioni sono state poi liberate dalle autorità jugoslave. A quanto risulta, i capi barca, dopo essere stati assunti a verbale dalla difesa popolare jugoslava, sono stati costretti a vendere il pesce che avevano pescato nelle acque territoriali del territorio libero sul mercato di Capodistria al prezzo fissato dalle autorità titine.

Prima di essere rimessi in libertà, i pescatori sono stati invitati a non inoltrarsi nelle acque territoriali controllate dagli jugoslavi. I pescatori hanno pernottato a Capodistria, dove hanno atteso le prime ore dell'alba per poter salpare e riprendere quindi la pesca. Si prevede che rientreranno stasera nella nostra zona.

Appartamento d'un degollista distrutto da una bomba

Parigi, 18 maggio.

L'esplosione di un ordigno ha parzialmente distrutto stamane alle 10,15 l'appartamento occupato dal signor Marc Vuillemin, giornalista e vicepresidente di una sezione parigina del *Rassemblement* di De Gaulle. Una notte della settimana scorsa una prima esplosione, ma molto meno grave, aveva già danneggiato la porta del suo appartamento.

Le testimonianze raccolte fra i vicini lasciano supporre che la bomba sia stata depositata verso le 10 da un giovanotto biondo che è stato visto nella scala dello stabile.

Arrestati i dinamitardi della Mostra jugoslava

Roma, 18 maggio.

Sono stati tratti in arresto gli organizzatori e gli esecutori dell'attentato dinamitardo commesso il 24 aprile scorso alla mostra documentaria jugoslava. Si tratta di dodici individui tutti ex ustascia, avversari dell'attuale regime di Tito. Sottoposti a stringente interrogatorio gli slavi finivano per confessare.

La lettera di Stalin

"Sarà sincero?" ci si chiede in Francia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 maggio.

La diffusione da parte della radio sovietica della risposta di Stalin alla lettera aperta di Wallace per un regolamento pacifico dei dissensi russo-americani è sottolineata da tutti i giornali parigini con grande evidenza. Però, mentre negli ambienti comunisti si parla di offerta di pace di Stalin agli Stati Uniti, la maggioranza dei giornali crede in un'abilissima manovra politica contro Truman, e negli ambienti politici si osserva un prudente riserbo in attesa di avere in mano tutti gli elementi di giudizio indispensabili.

Come tutti i Paesi dell'Europa occidentale, la Francia spera in un lungo periodo di pace, necessario alla sua rinascita, ma è abituata più degli americani al camaleontismo politico dei comunisti e non vuole abbandonarsi ad un ottimismo prematuro. Anche oggi, quando devono giudicare gli atti politici di Mosca, i francesi pensano sempre a quel lontano mese di agosto 1939 che vide i negoziati anglo-franco-sovietici mutarsi in accordo germano-russo.

Si ricorda anche, a Parigi, che in occasione del 30° anniversario della rivoluzione sovietica e del centenario del manifesto comunista, le celebrazioni di Mosca misero l'accento sulla incompatibilità fra capitalismo e comunismo. Inoltre è di pochi giorni fa la dichiarazione comune che i cinque partiti comunisti di Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Gran Bretagna hanno sottoscritta contro il patto di Bruxelles ed è di ieri il discorso che Maurice Thorez, il *leader* francese, ha pronunciato a Bruxelles, al congresso del partito comunista belga, contro il piano Marshall e la unione delle Nazioni europee occidentali, che sono ormai alla base della politica europea e americana.

L'assenza di sincronismo fra l'azione dei partiti comunisti europei e quella del Cremlino, che, improvvisamente, appare conciliante, sconcerta i francesi, e la loro prudenza è comprensibile.

Cosa può essersi cambiato in così breve spazio di tempo? Gli osservatori che passano da Parigi provenienti da Mosca affermano che Stalin, il quale aveva abbandonato molti poteri ai suoi collaboratori, cercherebbe ora di riprendere bene in mano la situazione che alcuni ministri avevano aggravata. Si spiegherebbe così il richiamo di Gromyko dall'UNO e la voce relativa ai siluramenti e mutamenti nei ministeri sovietici. Ad appoggiare questa voce si rileva il fatto che la risposta a Wallace è di Stalin in persona e che in essa il capo della Russia afferma, come già disse l'anno scorso in una conversazione con l'americano Harold Stassen, che, nonostante le differenze dei sistemi economici e delle ideologie, una coesistenza pacifica è possibile fra il capitalismo e il comunismo.

m.

La figura del Mazzini nell'arringa della Parte Civile

L'imputato pronuncerà la propria difesa

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 18 maggio.

L'udienza odierna si era iniziata con la minaccia di prolungare ancora il dibattimento, in seguito all'ammissione di nuovi testi dell'ultima ora. Però, per l'insistenza del Presidente, tale richiesta è stata abbandonata dalle parti.

«Ti farò la pelle»

Superati questi ultimi sbarramenti, il Presidente ha dato la parola al giovane avvocato Lorenzo Corte, che col proprio padre avv. Andrea patrocina le parti civili. L'oratore ha premesso che si è proposto semplicemente il quesito: Mazzini fu mosso da alte idealità o da fosco rancore personale? Fa perciò un acuto e severo ritratto morale del protagonista dell'attuale procedimento, prendendo le mosse da quel primo episodio clamoroso in casa Rigoni, quando il Mazzini e la Elena Pioli si scagliarono come belve sul povero dottore, senza esitanza, perchè costui era un timido ed un rassegnato e quindi, dopo avere invocato al telefono l'intervento dei carabinieri perchè accorressero a difenderlo, finì all'ospedale a farsi medicare di graffiature al viso e di qualche contusione. Fu udito in quell'occasione il Mazzini, che urlava al Rigoni, stordito ed affranto: «Ti farò la pelle. Ti metterò a posto io al momento giusto».

Mazzini è un uomo — aggiunge l'avvocato — che ha odiato e coltiva l'odio. L'odio nato da quell'episodio sfociò nel crimine un anno dopo a Ponte Ticino.

Questo delitto Mazzini ha voluto mascherare come un'azione politica. Una tal tesi è assurda e ripugna alla coscienza umana. Rigoni era un medico amato da tutta la popolazione. Aveva dovuto prendere la tessera fascista unicamente per poter concorrere ad una condotta medica; ed era così poco fascista che la tessera gli fu ritirata due volte, perchè aveva espresso giudizi non ortodossi sulla guerra e sul fascismo. Non un teste ha confermato le accuse del Mazzini, esclusa la sorella dell'Elena Pioli ed il fratello del Mazzini. Per riuscire nel suo premeditato intento, l'imputato si servì di due partigiani da lui ben valutati.

E' lui che li ha scelti e Brosso e Percudani gli furono sempre al fianco anche in altre azioni precedenti. E se ne servì perchè questi due sciagurati giovani ardevano di crearsi un'anzianità partigiana ad ogni costo e Mazzini non osò rivolgersi a partigiani anziani, assennati, che avrebbero arretrato sdegnosi alla proposta di una impresa da criminali. La comitiva, giunta a Balbiano, sapeva — afferma la parte civile — quel che voleva compiere durante la strada nella sera tenebrosa e quindi lasciò violentemente a terra il partigiano Brambilla, comandato dal locale C.L.N. di scorta al medico. Rigoni non ha tentato, no, di fuggire a Ponte del Ticino, perchè si sapeva già perduto. Tentò la fuga a Balbiano quando fece per salire sull'automobile e scorse la faccia del Mazzini, mentre il partigiano di scorta veniva lasciato a terra. Quando a Melegnano si apprese la morte del dottore una voce unanime si levò: «E' Mazzini che l'ha fatto fuori», mentre Mazzini teneva per sua parte nascosto a tutti, persino all'Elena Pioli, l'episodio. E non ne informò neppure il C.L.N. di Torino, come avrebbe dovuto: si preoccupò soltanto di recarsi a Milano a chiedere un consiglio ad un avvocato di sua fiducia e questi gli suggerì di tacere l'avventura. «Sono i colpevoli — arguisce con calore l'avv. Corte — coloro che non hanno la coscienza sicura, che si rivolgono prima di tutto agli avvocati».

Mentre il 21 gennaio 1946, cioè nove mesi dopo, il Mazzini, interrogato dal giudice istruttore, si affannava a dichiarare: «Ignoro chi siano stati gli autori del fatto, io ne sono estraneo, io non ne so nulla».

L'odio della nipote

Venendo alle sue conclusioni, l'oratore afferma che l'imputato, nel marzo del '45 sposò l'odio della nipote, Elena Pioli, che diventò odio suo. Perciò la parte civile si limita a chiedere la condanna degli uccisori materiali del povero dott. Rigoni, cioè di Mazzini, Brossa e Percudani. La parte civile dichiara inoltre che non prenderà conclusioni per la Elena Pioli, nè circa gli episodi Bettini e Bergoglio, abbandonandoli al giudizio della Corte. Afferma infine la sicura fede che la Corte giudicherà l'esecuzione di Ponte del Ticino non come un episodio nazionale, ma come un crimine di volgari delinquenti.

Domattina il procuratore generale pronuncerà la sua requisitoria, per la quale c'è molta attesa. Mazzini, su un grosso pacco di cartelle, durante l'arringa di parte civile, non ha fatto che prendere appunti, perchè si propone di prendere la parola dopo gli avvocati. E' probabile che non sarà tanto breve e calmo. Per ogni buon fine, il Presidente ha energicamente dichiarato che per sabato intende siano esaurite tutte le arringhe... compresa quella dell'imputato.

ERCOLE MOGGI

Fuga di Coppi per una caduta di Bartali

Lotta nella Parma-Viareggio e vittoria di Casola in volata

(Dal nostro inviato)

Viareggio, 18 maggio.

La Parma-Viareggio s'è fatta perdonare in una mezz'ora tutta la noia che ci aveva inflitto nelle sue quattro ore iniziali. Eravamo andati da Parma a Bologna, sulla monotona via Emilia, attraverso gli entusiasmi di Reggio e di Modena, al seguito di una colonna di 85 corridori intenzionati di tardare il più possibile a darsi fastidio. E non se ne diedero neppure risalendo la valle del Reno verso il Passo della Porretta. La discesa era troppo facile per indurre gli arrampicatori a entrare in azione: nè il modesto comando di Leoni, Moscardini, Castellucci, Bartali, inframmezzato da brevi scatti di Maggini e di Biagioni, poteva disgregare la compatta formazione giunta in vetta preceduta da Bartali, Martini, Bresci, Coppi, Logli, Brignole.

A questo punto la corsa cambiò completamente faccia. Un diluvio scrosciante e allagante si rovesciò sui corridori lanciati in discesa, dove Cecchi aveva subito tentato di andarsene da solo e non c'era riuscito. Riuscì invece a Maggini, Logli e Bartali, i più sperimentati e decisi. Coppi sembrava come preoccupato nel rischiare il tutto per il tutto per mantenere contatto con il rivale e ne fu distanziato.

Ma ad una svolta l'improvviso afflosciarsi della gomma anteriore mandò Bartali ruzzoloni. Per vera fortuna i guai non furono seri; ma bastò il tempo di cambiare la ruota per farlo superare da Coppi, il quale, accortosi dell'incidente si fece improvvisamente ardito e si buttò alla disperata all'inseguimento di Maggini e Logli.

Ai piedi della discesa, a Pistoia, Coppi era a 38" dai due primi e precedeva Bartali di 45". Con lui erano Casola, Bresci, Biagioni, Cecchi e dietro lui inseguivano Cottur e Pasotti, a un minuto. Guazzando nell'acqua che straripava dai fossi, Coppi si liberò dei suoi compagni, superò Logli che s'era dovuto fermare per noie di macchina, piombò su Maggini e lo piantò in asso. Sognava di andare all'arrivo da solo? Non gli facevano paura gli 80 chilometri che lo separavano da Viareggio e la coalizione che avrebbe potuto organizzarsi alle sue spalle?

Evidentemente no, perchè egli si mise a pedalare tremendamente forte, resistette al tentativo di ritorno di Maggini, cui era venuto a dare aiuto Bresci e cominciò a guadagnare nettamente terreno su di essi. Il cronometro segnò per un tratto di 11 chilometri il tempo di 13'48" che, a conti fatti, vuol dire una media di 47,836. E dire che c'era un bel vento contrario! Si poteva cominciare a pensare che Coppi sarebbe riuscito nel suo tentativo e che la situazione di Bartali, contro il quale più che contro Cottur era certamente diretto il suo violentissimo attacco, si dovesse fare seria. Egli voleva rendere al rivale, che aveva cercato di approfittare della sua foratura nella discesa della Scoffera, pan per focaccia. Ma neppure lui riuscì nell'intento. Quando Maggini e Bresci videro che da soli non la facevano con quell'indemoniato di passista, pur senza mollare aspettarono l'aiuto di Casola, Cecchi e Biagioni che incalzavano alle loro spalle. In cinque contro uno e con quel vento gli inseguitori poterono avere ragione, tanto più che Coppi, che a me non pare ancora il vero grande Coppi, andò calando.

Per un po' Coppi tentò di tenere viva l'andatura, certo per rendere almeno duro l'inseguimento di Bartali. Quando s'accorse che gli altri intendevano sfruttare il suo lavoro, desistette e i ricongiungimenti non tardarono, a cominciare da quello di Bartali.

Sul lungomare di Viareggio, ad un capo del quale c'era il telone dell'ultimo chilometro e all'altro quello di arrivo, si è decisa la tappa a favore di Casola che ha avuto la meglio su Magni. Il giudice d'arrivo, in verità, ha assegnato il secondo posto a Bevilacqua: ma il direttore sportivo della Triestina ha avanzato reclamo perchè gli è parso che Bevilacqua si sia poggiato sulla spalla di Ortelli per lanciarsi negli ultimi 50 metri: e la giuria gli ha dato ragione, perchè il fatto denunciato era vero.

Cottur, causa una foratura negli ultimi chilometri, si è visto portar via 37 secondi. Ma questo non è il più interessante rilievo cui si presta la corsa di oggi. La quale ha confermato il proposito di Coppi e Bartali di non incrociare per ora di propria volontà il ferro, ma di essere sempre pronti a farlo non appena la sorte che colpisce uno di essi lo consigli o lo permetta.

Essi sono ancora sullo stesso piano in classifica dopo quattro tappe che non li hanno visti impegnati che episodicamente e casualmente.

GIUSEPPE AMBROSINI

Ordine di arrivo: 1. Casola Luigi («Cimatti»), che compie i 206 km. in 8,14'46", alla media oraria di km. 32,332; 2. Magni Fiorenzo («Wilier-Triestina»); 3. Zanazzi Renzo («Cimatti»); 4. Leoni Adolfo («Legnano»); 5. a pari merito, in ordine alfabetico: Bartali, Bertocchi, Bellini, Biagioni, Bizzi, Cecchi, Coppi, Depredhomme, Keteleer, Maggini, Marangoni, Monari, Ortelli, Ricci, Rossello Vincenzo, Rossello Vittorio, Salimbeni, Simonini e Vicini, tutti con il tempo di 8,14'46".

Classifica generale: 1. Cottur, ore 27,30'34"; 2. Martini, 27,35'5" (dist. 4,31"); 3. Brignole, 27,37'10" (dist. 6'36"); 4. Monari, 27,37'57" (dist. 7'23"); 5. Ricci, 27,38'2" (dist. 7'28"); 6. Bartali, stesso tempo; 7. Coppi, stesso tempo; 8. Bertocchi.

Rossello (in testa) e Pavanelli, due tra i più attivi corridori del Giro. (Foto Moisio)

Juventus-Nizza 7-3

Il torneo di Pentecoste vinto dall'undici bianconero

(Dal nostro inviato)

Nizza Marittima, 18 maggio.

La partita è finita alle 21,30, quando ormai non ci si vedeva quasi più, ma si è dovuto giocare così tardi per evitare il gran caldo del pomeriggio.

Durante tutto il primo tempo il gioco fu equilibrato, anche perchè per primo segnò il Nizza con Fassone al 17'.

Il primo goal di Muccinelli, ottenuto al 30', fu dovuto ad una spettacolosa rovesciata; un minuto dopo lo stesso Muccinelli correva a raccogliere un passaggio di Boniperti, andava avanti indisturbato e marcava ancora. Messe le cose a posto come punteggio si ebbe tuttavia un incidente a Parola che, abbassatosi per colpire la palla di testa, si buscò un calcio a una tempia e lasciò il campo per non rientrarvi più facendosi sostituire da Locatelli.

Alla ripresa la Juventus non mutava formazione; il Nizza portava notevoli cambiamenti al suo schieramento. Il gioco si fece più vivace cercando entrambe le squadre di manovrare all'attacco. Boniperti otteneva due reti al 4' e al 8', e al 13', su calcio di rigore, per fallo di Locatelli, Skoglund segnava il secondo punto per il Nizza. Sul finire la Juventus aveva via libera. Al 34' un difensore deviava in rete un tiro di Muccinelli: al 37' toccava il colpo buono anche a Lenci; al 38' Boniperti si aggiudicava il 7° punto. Infine il centro-attacco nizzardo riduceva la distanza fissando il risultato sullo strano punteggio di 7 a 3.

La Juventus si è dunque aggiudicato con due nette vittorie il torneo internazionale di Pentecoste.

l. e.

Il Consiglio della F.I.G.C.

Difficilmente i calciatori andranno alle Olimpiadi

Nella sede del «Torino» si è riunito ieri il Consiglio federale della F.I.G.C. presenti Barassi, Novo, Mauro, Pozzo e tutti gli altri consiglieri.

Si è discusso lungamente sulla questione della partecipazione alle Olimpiadi.

Neppure ieri è stata presa una decisione, in quanto essendo stato rinviato al 22 giugno il limite massimo per la comunicazione al Comitato Olimpico della partecipazione, la definitiva soluzione verrà presa in una riunione che si terrà prima di tale data. Comunque, in considerazione della formula di partecipazione dei giocatori comunicata alle Federazioni Calcistiche dalla F.I.F.A., molto problematica è apparsa la possibilità di partecipazione dell'Italia al torneo Olimpico.

La gara Italia-Inghilterra ha formato oggetto di un sereno, attento esame, sulla scorta delle indicazioni di ordine tecnico fornite dalla partita stessa e che possono riassumersi nella necessità di un accurato esame della situazione tecnica nazionale.

L'ergastolo chiede il P. M. per gli omicidi di Monchieri

Cuneo, 18 maggio.

Volge al termine il processo dei grassatori di Monforte d'Alba e di Novello Monchieri. I maggiori imputati che, nell'udienza di ieri, hanno cercato di scagionarsi tutti della maggior colpa e cioè quella che si riferisce alla uccisione del contadino quasi ottuagenario Tarditi, gettato in un pozzo presso Roccaniagliata, sono stati sottoposti ad una serrata requisitoria da parte del Proc. Gen. che ha concluso richiedendo per il Bonardo, il Milanesio, l'Operti e il Mattio la pena dell'ergastolo e per la donna istigatrice, moglie del Bonardo, la giovane epilettica Pierina Orlandi, venti anni di reclusione.

L'arresto di un bigamo

Alessandria, 18 maggio.

E' stato arrestato l'operaio Orlando Serra di 26 anni da Arquata (Alessandria) per bigamia. Egli sposava a Caltagirone, durante il servizio militare il 27 novembre 1942, la casalinga Concetta Bogasione, ventenne, con la quale si trasferiva in seguito a Genova. Quando costei ritornò in Sicilia presso i genitori il Serra, essendo alle armi nella milizia, veniva destinato ad Arquata e qui contrasse nuovo matrimonio il 25 novembre 1944 con Luigia Della Cà, da cui nacque l'anno dopo una bambina. L'arresto è avvenuto su denuncia all'autorità giudiziaria di Alessandria da parte della Bogasione.

L'odissea di un vecchio cieco alla ricerca della figlia

Milano, 18 maggio.

Nel salone della stazione centrale è stato, oggi, fermato dalla polizia ferroviaria un cieco che, senza accompagnatore, vagava qua e là non sapendo decidersi in qual direzione avviarsi. Il cieco è stato poi identificato per Antonio Capizzi, nato 74 anni fa a Trapani. Egli ha dichiarato di essere giunto oggi stesso dalla sua città natale dopo un viaggio abbastanza avventuroso, perchè compiuto senza biglietto e con scarsissimi quattrini in tasca e di essere venuto a Milano per incontrarsi, un'ultima volta prima di morire, con una sua figlia che da 27 anni, sposata, vive a Milano. Egli, però, ne ignora l'indirizzo e anche il cognome di genero e, quindi, non è stato possibile aiutarlo nella sua ricerca. Il vecchio cieco, perciò, è stato accompagnato in questura per essere poi ricoverato in un ospizio in attesa che si possa rintracciare la figlia.

I lavori di riattamento del ponte sul Tanaro

Alessandria, 18 maggio.

Col decrescere delle acque del Tanaro si sono iniziati i lavori di sistemazione del ponte alla ferrovia, cui la furia del fiume in piena aveva asportato alcune attrezzature di sostegno. Si prevede per giovedì pomeriggio la ripresa del regolare traffico ferroviario sull'importantissimo tronco che collega quattro linee principali con Alessandria.

Scoperta un'odiosa truffa a danno degli emigranti

Genova, 18 maggio.

Attraverso le nostre autorità consolari dell'America del Sud pervengono in Italia da parecchio tempo reclami e denunce di italiani emigrati in quei paesi contro persone che in Italia avevano loro fornito assicurazioni d'impiego e commendatizie varie, risultate poi prive di qualsiasi fondamento. I truffatori si servivano infatti di false lettere intestate e di falsa corrispondenza e riuscivano in questo modo a carpire agli aspiranti all'emigrazione somme ammontanti a 150-200.000 lire.

Il carattere più odioso di questa attività era quello di esporre gli emigranti alla disoccupazione in terra straniera e di indurli con mirabolanti promesse ad emigrare inducendoli a vendere quanto possedevano in Italia, per pagarsi il viaggio e retribuire i falsi procacciatori d'impiego.

Un gruppo di emigranti diretti al Venezuela, che dovevano imbarcarsi giorni fa a Genova sul piroscafo «Luciano» in seguito ad alcuni sospetti hanno ritenuto di segnalare la faccenda alle autorità di Genova. Il corso delle indagini ha portato alla scoperta a Roma dei principali responsabili, che sono stati tutti identificati e dei quali è imminente l'arresto.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Luisa Bertoglio ved. Dovo

di anni 80

Ne danno il triste annuncio il figlio **Luigi** con la consorte **Rina Sardonini** e il nipotino **Franco** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 20 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in Via Vanchiglia 24. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a tutti coloro che interverranno alle estreme esequie.

La Famiglia del Rag. **Sebastiano Borgnino**, profondamente addolorata, prende viva parte al gran lutto che ha colpito l'amico **Luigi Dovo** per la morte della mamma **LUISA BERTOGLIO Ved. DOVO.**

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-193

Santamente come visse, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Sciorandi Bernardo

Ex Esercente

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Ghione**; i figli: **Margherita, Lorenzo, Francesca, Antonio, Nina, Giovanni**; nuore; generi; nipoti; cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì 20 corr., alle ore 10,30, partendo da Via Giacinto Facchiotti n. 119. Non fiori ma opere di bene. Per espressa volontà del Defunto, la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

On. Fun. Odone e C., Berbola 27, t. 41888

E' mancato improvvisamente il

Dr. Adolfo Fubini

Lo piangono straziati e lo ricordano a tutti coloro che da Lui furono amorosamente assistiti: la moglie **Tina Casalis** con il piccolo **Paolo** che adorava, le sorelle **Adelina, Sofia, Ida**, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 maggio 1948, alle ore 17, partendo dall'abitazione in via Fratelli Carle n. 3.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-618

Nella trigesima della scomparsa del compianto ed indimenticabile

Dott. Celso Maria Poncini

Venerdì 21 Maggio, alle ore 6,30, 7, 7,30, 8, 8,30, 9, 10 nella Chiesa dell'Annunziata saranno celebrate Messe di suffragio. La Famiglia ringrazia le persone buone che Lo ricorderanno nella preghiera.

Venerdì 21 Maggio, alle ore 9,30, nella Parrocchia di S. Agnese - Corso Moncalieri - verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta del

Dr. Leone Poli

La Famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. (24114)

Carlo e Ida Brignone, unitamente ai figli, commossi del tributo di affetto reso al loro caro

Giorgio

ringraziano di cuore chi fu loro vicino nel grande dolore. Un grazie particolare alle amiche ed amici del caro Scomparso che vollero, con devota assistenza, vegliarLo e portarLo all'estrema dimora. La Messa di trigesima verrà celebrata Sabato 5 giugno 1948 alle ore 10,30 nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi. (81698)

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

La Piccola Casa della Divina Provvidenza in persona del suo procuratore generale Don Michelangelo Accomasso, domiciliato presso l'avv. Gaita Tullo, via Garibaldi n. 20 ha presentato istanza per la dichiarazione di morte presunta di Peradotto Domenico Carlo nato a Rivarolo Canavese l'8-1-1902 partito per l'Argentina e del quale non si hanno notizie dal 1929.

Chiunque avesse notizie le faccia pervenire al Tribunale di Torino entro sei mesi.

Torino, 2 aprile 1948.

Avv. GAITA